

L'editoriale

La pelle dell'orso

di Claudio Marini



Se il 2010 si è chiuso con i "botti" il 2011 non sembra da meno: la caccia a Berlusconi, sport preferito da una nutrita schiera di partiti e politici, dovrebbe riprendere già nel mese di gennaio.

Chi invece non sembra entusiasarsi da questa riproposizione è proprio il popolo italiano, ormai stanco di doversi dividere tra chi è pro e chi è contro Berlusconi. La politica, quella con la P maiuscola come un nostro collaboratore ha scritto in questo numero, è latitante da troppo tempo e se questo è quello che ci aspetta c'è da essere tutt'altro che allegri.

Noi però siamo sempre ottimisti, convinti che l'Italia avrà presto quello che merita, una classe politica preparata e scelta in base a criteri meritocratici, una classe politica che cominci a risolvere i problemi concreti della popolazione.

Oggi siamo davanti al triste spettacolo del pallottoliere per prolungare l'agonia di una maggioranza che non c'è più o che comunque non ha gli stessi numeri che gli elettori le avevano dato nel 2008, quando il segnale era stato chiaro. Le notizie che arrivano in questi giorni invece ripropongono riti ormai dimenticati della vecchia e tanto vituperata (almeno a parole) da tutti prima Repubblica: ma in che cosa differiscono le estenuanti trattative per formare i governi di allora o per "tirare a campare" come diceva Andreotti dalla ricerca del 316° di turno? Secondo noi in niente, a parte il fatto che allora la competenza della nostra classe politica era nettamente superiore a quella di oggi. Noi vogliamo una cosa, e credo che lo abbiamo detto a chiare note sia qui che nello spazio televisivo che abbiamo su Gold Sat: vogliamo le elezioni anticipate, vogliamo restituire la parola al popolo sovrano, vogliamo

rinnovare profondamente la classe dirigente di questo paese. George W. Bush è diventato presidente degli Stati Uniti a 44 anni ed a 52 ha lasciato la politica, Tony Blair è diventato primo ministro a 44 anni ed ha lasciato la politica a 54, Obama è diventato presidente degli Stati Uniti a 47 anni ed a 55 certamente non farà più politica nel suo paese. Nel nostro Paese sembra impensabile un traguardo del genere, ma basterebbe davvero poco: basterebbe formare una nuova classe dirigente, per evitare di dover continuare a scegliere i soliti noti per mancanza di alternative. Ecco, noi vogliamo che finisca una volta per tutte la caccia all'orso, il nostro paese non ha bisogno di capri espiatori dietro cui tutti nascondono le proprie colpe piccole o grandi. Il problema dell'Italia purtroppo non è quello di liberarsi di Berlusconi o confermarlo per altri 5 anni, ma di tornare a scelte vincenti a prescindere da chi sta al governo. In questo dobbiamo prendere esempio dagli Stati Uniti d'America: fino al giorno delle elezioni presidenziali la lotta è all'ultimo voto ma dal giorno dopo il presidente eletto rappresenta tutti i cittadini, e questo sarebbe il primo passo da fare in Italia. Se nella prossima primavera andassimo alle elezioni ed il giorno dopo, a prescindere che vinca Berlusconi o Bersani, Tremonti o Vendola, tutti gli italiani si riconoscessero nel nuovo presidente il nostro Paese potrebbe ricominciare la salita fino alle posizioni invidiabili che aveva raggiunto negli anni ottanta. Crediamo di non chiedere molto, anche perché al di là che la pelle dell'orso sia stata venduta o meno prima della sua cattura, la triste realtà sarà che a rimetterci la pelle, in senso metaforico, saranno soltanto i cittadini.

Come è lontano il 2013...



Ora anche Frattini, Ministro degli Esteri, interviene sulle difficoltà del Governo a trovare una solida e stabile maggioranza e lo fa bocciando senza esitazioni l'ipotesi di allargamento della coalizione all'UDC. Il titolare della Farnesina sottolinea: "Berlusco-

ni ha il merito di aver cresciuto una classe politica che potrà garantire un ricambio generazionale. Quello che farà è mettere in competizione persone capaci, che nel futuro vogliamo giocare un ruolo importante". Le speculazioni sul dopo-Berlusconi

sono più che premature. Una discussione che, non appartenendo all'hic et nunc politico, non merita di essere approfondita. Lo accompagno da 16 anni e ho visto tanti aspiranti e sedicenti delfini finire miseramente. E' irragionevole parlare adesso di

eredità. Dobbiamo portare al successo il centrodestra anche dopo il 2013. Per dividersi l'eredità occorre che

D'Annibale a pag. 3

Tutti i lunedì-martedì-giovedì-venerdì
alle ore 14,45

su Gold Sat - Sky 856

Una parola in più

(la politica ai raggi X)

in studio **Claudio Marini**
direttore International Post

Il Papa a pranzo con i poveri in Vaticano: la carità è la forza che cambia il mondo

di Fiorino Ascolani

“La carità è la vera forza che cambia il mondo”. Così Benedetto XVI al termine del pranzo con i circa 250 poveri assistiti dalle diverse comunità romane delle Missionarie della Carità, che si è svolto presso l'atrio dell'Aula Paolo VI in Vaticano, per il centesimo anniversario della nascita della Beata Madre Teresa di Calcutta. Presenti anche molti religiosi e religiose che il Papa ha ringraziato per il loro umile servizio ai più bisognosi. Al termine del pranzo anche il saluto di suor Prema, superiora generale delle Missionarie della Carità. La voce del Papa svela la gioia di condividere il Natale con chi è povero, solo, emarginato, ma anche con chi dona la sua vita per gli altri in modo umile e discreto. Quella stessa gioia annunciata dagli angeli ai pastori di Betlemme davanti la grotta, che ha accolto il Salvatore, si è respirata nell'Atrio dell'Aula Paolo VI, in Vaticano, dove Benedetto XVI

ha pranzato con 250 poveri accompagnati da altrettanti religiosi e religiose della grande Famiglia fondata da Madre Teresa di Calcutta: “Il Bambino che vediamo nella grotta è Dio stesso che si è fatto uomo, per mostrarci quanto ci vuole bene, quanto ci ama: Dio è diventato uno di noi, per farsi vicino a ciascuno, per vincere il male, per liberarci dal peccato, per darci speranza, per dirci che non siamo mai soli”. A tavola con il Pontefice, vi erano 14 ospiti delle diverse case di accoglienza, con lui anche suor Prema, l'attuale superiora generale delle Missionarie, fra Sebastian, co-fondatore e superiore generale dei Fratelli, e fra Brian, superiore generale dei sacerdoti e postulatore della Causa di Canonizzazione della Beata di Calcutta. E proprio sulla testimonianza di vita di Madre Teresa si è soffermato il Pontefice definendola un riflesso di luce

dell'amore di Dio: “La beata Teresa di Calcutta ha vissuto la carità verso tutti senza distinzione, ma con una preferenza per i più poveri e abbandonati: un segno luminoso della paternità e della bontà di Dio. Ha saputo riconoscere in ognuno il volto di Cristo, da Lei amato con tutta se stessa”. “La carità - ribadisce il Papa - è sempre la vera forza che cambia il mondo”. Per questo a chi si domanda perché Madre Teresa sia diventata così famosa, Benedetto XVI risponde: “Perché è vissuta in modo umile e nascosto, per amore e nell'amore di Dio. Ella stessa affermava che il suo più grande premio era amare Gesù e servirlo nei poveri”. Grazie a Madre Teresa - ha detto ancora Benedetto XVI - ci rendiamo conto di come la nostra vita possa cambiare, di come la nostra anima possa diventare specchio della luce di Cristo ed illuminare gli altri. “E Lei che ci ha donato la consolazione

e la certezza che Dio non abbandona mai nessuno e la sua missione - ha affermato il Santo Padre - continua attraverso quanti in ogni angolo del mondo vivono il suo carisma scegliendo di essere missionari della Carità”. Quindi il grazie a tutti coloro che donano la propria vita per gli altri, spesso in modo nascosto agli occhi degli uomini ma straordinario e prezioso per il cuore di Dio: “All'uomo spesso in ricerca di felicità illusoria, la vostra testimonianza di vita dice dove si trova la vera gioia: nel condividere, nel donare, nell'amare con la stessa gratuità di Dio che rompe la logica dell'egoismo umano”. Poi il saluto agli ospiti, agli amici e a tutti i presenti che hanno condiviso questo momento gioioso di comunione e fraternità: “Cari amici! Sappiate che il Papa vi vuole bene”. E qui gli applausi hanno accompagnato il saluto del Pontefice.



Il Papa ed il Natale: “Da duemila anni il Dio Bambino ci incontra e ci invita all'amore e alla gioia”

di Tommaso Ciccone

Ritrovare la “disposizione del cuore” che permette di vivere l'essenza del Natale: l'“incontro con Colui che viene ad abitare in mezzo a noi: Cristo Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo”. Con queste parole, Benedetto XVI aveva spiegato all'ultima udienza generale l'atteggiamento con il quale i cristiani avrebbero dovuto predisporre al Natale. Un tema, quello dell'incontro dell'uomo con il Dio-Bambino, che il Papa ha più volte toccato nelle sue riflessioni sulla Natività, sottolineando: “Ad ogni Natale è la stessa storia, ma non la storia che cominciò una notte di due millenni fa a Betlemme. Ad ogni Natale, ciò che normalmente nasce è la voglia di chiudere un anno il più possibile senza pensieri e in questo il brand commerciale del Natale - tra regali, vacanze e bisbocce mediaticamente messi sul mercato - si offre come un paese dei balocchi sempre luccicante e, francamente, sempre uguale a se stesso. Il Natale di duemila anni fa non aveva alcun marchio autocelebrativo, se si eccettua una bella stella alta nel cielo. E

furono davvero in pochi a intuire di trovarsi sulla faglia di un nuovo mondo, dove cielo e terra si erano appena toccati. Ma un fatto, semplice e chiaro, raccontato dai Vangeli, dimostra cosa accadde davvero in quella che Benedetto XVI ha definito all'ultima udienza generale “la notte del mondo”: avvenne un incontro, un incontro tra un neonato e un gruppo di pastori, un umile campione della razza umana, dove il Dio bambino fece conoscenza con coloro per cui era venuto e dove per la prima volta gli uomini contemplarono senza saperlo chi li avrebbe salvati. Per “fare” davvero Natale, allora, non c'è alternativa: bisogna recarsi a quell'appuntamento, tacitando il chiasso e lo stress festaiolo per una Nascita che non è un marchio ma un mistero, il quale, privo di réclame, rischierebbe di passare inosservato”. Come aveva infatti affermato nell'Udienza generale del 17 dicembre 2008 “Dio si mostra a noi umile ‘infante’ per vincere la nostra superbia. Forse ci saremmo arresi più facilmente di fronte alla potenza, di

fronte alla saggezza; ma Lui non vuole la nostra resa; fa piuttosto appello al nostro cuore e alla nostra libera decisione di accettare il suo amore. Si è fatto piccolo per liberarci da quell'umana pretesa di grandezza che scaturisce dalla superbia; si è liberamente incarnato per rendere noi veramente liberi, liberi di amarlo. C'è tuttavia chi rifiuta la libertà di amare quel Bambino: per calcolato disprezzo o sovrana indifferenza e ogni altro sentimento che può esservi in mezzo. E ciò, nonostante l'attrattiva per quell'incontro sia tutt'altro che estirpata dai cuori”. Tornano a questo punto in mente le parole che aveva pronunciato durante la Messa della Notte di Natale del 25 dicembre 2007: “In qualche modo l'umanità attende Dio, la sua vicinanza. Ma quando arriva il momento, non ha posto per Lui. È tanto occupata con se stessa, ha bisogno di tutto lo spazio e di tutto il tempo in modo così esigente per le proprie cose, che non rimane nulla per l'altro - per il prossimo, per il povero, per Dio”. Ma Dio, ha affermato Benedetto XVI, “non si lascia chiudere fuori” da questo incontro. “Il mistero di Betlemme - ha osservato qualche anno fa di questi tempi - ci rivela il Dio-connoi, il Dio a noi prossimo, non semplicemente in senso spaziale e temporale; Egli ci è vicino perché ha 'sposato', per così dire, la nostra umanità”. In questo ci si può ricollegere a quanto aveva detto durante l'Angelus del 16 dicembre 2007: “La gioia cristiana scaturisce pertanto da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele. E questa gioia rimane anche nella prova, nella stessa sofferenza, e rimane non in superficie, bensì nel profondo della persona che a Dio si affida e in Lui

confida”. I cristiani, che più di altri dovrebbero essere in grado di lasciare il rumore del paese dei balocchi per il silenzio della grotta di Betlemme, sono convocati, anno dopo anno, a rinnovare incontro, avendo - ha ripetuto il Papa - la “giusta disposizione del cuore”. Quella disposizione a cui faceva riferimento in occasione dell'Angelus del 20 dicembre 2009: “A noi spetta aprire, spalancare le porte per accoglierlo. Impariamo da Maria e Giuseppe: mettiamoci con fede al servizio del disegno di Dio. Anche se non lo comprendiamo pienamente, affidia-

moci alla sua sapienza e bontà. Dio, e la Provvidenza ci aiuterà. Cerchiamo prima di tutto il Regno di Dio, e la Provvidenza ci aiuterà. Buon Natale a tutti!”.



Il pallottoliere e la politica con la P maiuscola

di Nicola D'Annibale

dalla prima pagina

l'eredità ci sia. Se marciamo divisi non resta niente per nessuno. Abbiamo dimostrato che la spallata non funziona ci sono almeno 15 persone pronte a non votarci più contro, e questo si tradurrà in una nuova maggioranza capace di traghettare il governo fino a fine legislatura. Non dobbiamo offrire posti di governo a quelli dell'UDC ma chiedere loro di essere opposizione responsabile". La questione della successione era stata posta in verità dallo stesso Berlusconi che non aveva escluso la possibilità di rinunciare a guidare la coalizione restando però il leader di fatto del PDL e magari guardando (pur negandolo sempre) al Quirinale come prossimo obiettivo. Il problema però è quello di arrivare al 2013, cosa

tutt'altro che scontata ed al momento anzi poco probabile: delle 2 ipotesi in campo (ingresso in maggioranza dell'UDC e arrivo di centristi e delusi del PD) c'è l'imbarazzo della scelta nel giudicare quella più improponibile. Nonostante tutto Roberto Calderoli rilancia: "A federalismo approvato, sarà più facile affrontare insieme, maggioranza e opposizione, la madre di tutte le riforme: quella costituzionale. E parlare anche di una nuova legge elettorale, visto che dovremmo introdurre il Senato federale. Se ci riuscissimo, la legislatura potrà durare fino al 2013. Io parlo soprattutto a Fini e al Pd. Sono loro i primi a non volere il voto anticipato, perché prenderebbero una batosta e perché vedono come il fumo negli occhi l'attuale legge elettorale". Una sorta di baratto, con il quale il ministro leghista spera di

portare a casa la riforma più attesa dai "padani", incoraggiando accordi trasversali. Calderoli rivolge l'invito anche a Casini sottolineando: "Se i centristi confermano quel no anche nelle commissioni non c'è la minima possibilità di avviare con loro un dialogo su temi più generali, ma l'offerta riguarda anche Casini, vedremo". Il ministro per la Semplificazione ha insomma deciso di rivestire il ruolo del grande mediatore e spiega: "Noi non siamo al governo tanto per starci ma per raggiungere i risultati. Certo, il mio tentativo da una parte è difficile, perché gli interlocutori sono aumentati (basti considerare le troppe anime del Pd); ma dall'altra anche più facile perché la stragrande maggioranza delle forze politiche non vuole andare al voto. Se il Pd è disposto a dialogare sulla grande riforma costituzionale e

a votarla in modo che possa essere approvata senza il referendum sarà un'occasione storica. Naturalmente non verrebbero confusi i ruoli della maggioranza e dell'opposizione: per dire, il Pd continuerebbe a dire no alla riforma della giustizia voluta dal governo. Insomma se arrivasse una risposta positiva mi farò portavoce di questa trattativa con Berlusconi e Bossi". L'impressione invece è che si continui a brancolare nel buio ed il 2013 appare davvero troppo lontano per pensare di poterci arrivare senza il purificatore bagno delle elezioni anticipate: nel 1991 Craxi si pentì amaramente di non essere andato alle elezioni anticipate con le quali avrebbe superato l'ex PCI e l'anno dopo, complice una manovra giudiziaria, fu l'inizio della sua fine; nei panni di Berlusconi non vorremmo trovarci ad avere gli stessi rimpianti.



La Prestigiacomò lascia il Pdl: "Sono a disagio"

di Girolamo Tripoli

Stefania Prestigiacomò, il ministro dell'Ambiente, ha lasciato il partito del Pdl e si appresta a passare al gruppo misto. Non lascia il governo, o almeno non lo lascia fino a quando non glielo chiede Berlusconi. Non le è piaciuta una legge che la maggioranza ha approvato e sulla quale lei aveva chiesto maggiore discussione alle camere. È scoppiata a piangere e ha subito fatto sapere: "questo non è più il mio partito. Lascio il Pdl ma non il governo". Il Corriere della Sera, però, non si è fermata a queste semplici dichiarazioni e ha deciso di intervistare il ministro. Aldo Cazzullo ha portato avanti una splendida intervista e ne riporterò alcuni punti salienti. Si inizia subito a chiedere il motivo dell'allontanamento del ministro, o meglio della spaccatura che si è creata tra il ministro Prestigiacomò e il partito di maggioranza: «Quell'episodio, grave, è stato in parte chiarito. Con Cicchitto ci siamo spiegati, grazie anche al dottor Letta. Ma certo non mi aspettavo di leggere, sul Giornale della famiglia Berlusconi, una ricostruzione dei fatti alterata, e un editoriale offensivo, palesemente ispirato da qualcuno che fa il diretto

re occulto...». Qui è chiaro il riferimento a Daniela Santanché, che da sempre ha accusato il ministro della sua amicizia con Gianfranco Fini, presidente della Camera autore del fallito ribaltone. La Prestigiacomò, infatti, continua: «È stato un piccolo replay del trattamento Boffo. Pieno di falsità. Innanzitutto: non è vero che l'altro giorno alla Camera ho pianto. È vero che piansi sette anni fa, in consiglio dei ministri, dopo una discussione con Berlusconi. Non l'altro giorno. Ed è grave che un problema serissimo come quello dei rifiuti, della salute, delle ecomafie, sia trasformato in un problema di donne. E giù analisi psicosociologiche: l'isteria, il ciclo. Qui siamo molto oltre il maschilismo, e molto peggio. Le donne in politica non sono una categoria. Ognuna ha la sua storia e le sue competenze. Se Tremonti, Alfano, La Russa hanno un problema, si parla di quello. Se ce l'hanno la Prestigiacomò, la Gelmini, la Carfagna, si parla delle donne, delle loro lacrime, dei loro nervi». Cazzullo, che come sempre fa domande mirate e molto precise, stuzzica la Prestigiacomò domandandole dell'affermazione di Berlusconi

"bambine viziate" che secondo alcuni quotidiani avrebbe detto sulla Carfagna (anche lei in attrito con il partito, ndr) e la Prestigiacomò: «Conosco bene il presidente Berlusconi ed escludo che abbia detto così. So che lui è attento al merito dei problemi. Ed è consapevole sia dell'importanza della questione rifiuti, sia della mia assoluta lealtà nei suoi confronti. Non sono una yes-woman: non dico sempre di sì, dico quel che penso. Ma l'idea che io, dopo sedici anni, possa essere accusata di infedeltà sarebbe ridicola se non fosse mortificante. Non prendo lezioni di fedeltà da nessuno. Sono nata politicamente con Berlusconi, morirò politicamente con Berlusconi». Riguardo alla sua decisione di entrare nel gruppo misto però fa un passo indietro e precisa: «Non ho ancora deciso. Non sono un'irresponsabile. Certo in questo Pdl mi sento sempre più a disagio. Si è creata un'atmosfera da caccia all'untore, quando ormai lo scenario è chiaro: Fini e il suo partito stanno all'opposizione, noi dobbiamo cercare di aprire al centro. La caccia alle streghe continua. Si fa politica con la bava alla bocca. E una parla con

Bocchino, e l'altra parla con quell'altro... Davvero crediamo sia il modo giusto per allargare la maggioranza?». Abbiamo parlato poco fa della Carfagna, e allora la Prestigiacomò precisa che è stata solidale con lei dato che hanno avuto lo stesso problema: «Sono stata e sono solidale. Mara ha fatto una carriera politica veloce, ma poi ha dimostrato umiltà, si è candidata alle Regionali senza rete, senza che Berlusconi le facesse la campagna elettorale, e ha preso 50 mila voti. Non è giusto che il partito in Campania decida senza consultarla. La specificità di Forza Italia è stata portare in Parlamento persone che non avevano mai fatto politica, e questo l'ha resa il partito più fresco, più innovativo. Io nel '94 sono entrata con Forza Italia subito in Parlamento; ma solo dopo sette anni ho fatto il ministro. Non siamo tutte uguali in quanto donne, come non sono uguali i nostri colleghi. Ciò non toglie che le scene dell'altro giorno alla Camera, con deputati della maggioranza che mi insultavano e chiedevano le mie dimissioni, mi abbiano profondamente ferita. Erano tutti ex di An. La parte che dovrebbe essere minoritaria nel partito. Mi

chiedo se invece non siamo noi, nati con Forza Italia, a essere finiti in minoranza». Allora Cazzullo chiede spiegazioni su cosa veramente è successo alla Camera riguardo alla quale la Prestigiacomò aveva dato parere contrario: «Due giorni prima avevamo ottenuto il primo voto favorevole a Montecitorio dopo la fiducia, sul decreto rifiuti. Rappresentavo io il governo. Abbiamo concesso qualcosa al Fli, qualcosa all'Udc, qualcosa pure al Pd e all'Italia dei Valori, portando a casa il risultato. Poi mi sono ritrovata una norma, di cui non sapevo nulla, uscita guarda caso dalla commissione Lavoro, quella di Moffa, che ci teneva moltissimo. L'80 per cento dei rifiuti italiani è speciale. Ed è fuori controllo. Viaggia per i fatti suoi. La documentazione è tutta cartacea, ed è facile falsificarla. Il controllo deve diventare telematico, con i dati su una chiavetta, una scatola nera sui camion, e la sorveglianza affidata ai carabinieri. Una rivoluzione. La Confindustria ci appoggia. Purtroppo molte aziende preferiscono il vecchio sistema. E dietro i rifiuti ci sono lobby potentissime. Votando contro hanno vanificato il lavoro di

anni. Per fortuna è un disegno di legge; il modo di rimediare si trova. Ma le grida, gli insulti, quelli lasciano traccia. Chiedo a Berlusconi di intervenire nel merito dei problemi. Nel partito, dove i giovani non possono essere sacrificati per sempre, dove non possono essere tre persone a fare e disfare. E nel ministero, che nel 2011 non può lavorare con un taglio al bilancio del 60 per cento. Sono riuscita a salvare i parchi, che rischiavano la chiusura. Ma per bonificare 53 siti, grandi come una regione italiana, non ho un euro. Come faccio? La logica dei tagli orizzontali è deleteria, soprattutto per un ministero disastroso come quello che ho ereditato da Pecoraro Scania. Che aveva un viceministro e due sottosegretari. Io sono rimasta senza il mio unico sottosegretario, Menia. Lavoro 12 ore al giorno. Non merito di essere trattata così». Il voto di fiducia doveva far governare la maggioranza mandata al governo alle elezioni, ma il partito non deve spaccarsi o la già risicata maggioranza rischia di diminuire. E con soli 3 voti di vantaggio alla Camera, questo non può verificarsi.

Centocinquant'anni fa l'unità d'Italia. Nel 2011 cosa festeggiamo?

di Vincenzo Romano



Come consuetudine e tradizione, ogni anno, il 31 Dicembre, il Presidente della Repubblica Italiana, in diretta nazionale e a reti unificate, si rivolge agli italiani con un discorso istituzionale nel quale illustra le questioni dell'anno che sta per andare via e le prospettive politiche e i migliori auguri per l'anno che verrà. Per l'attuale Presidente, Giorgio Napolitano, trovare le parole per il discorso di fine anno, è stato certamente un compito molto arduo. Un 2010 che va via, lasciandosi alle spalle uno degli anni peggiori che l'Italia abbia mai vissuto, con una tensione politica e sociale che nell'aria mancava da almeno quarant'anni. Un 2011 che arriva, sperando che anticipi il Natale e che porti tanti doni e tanta serenità a tutti a partire da Gennaio. Quel 2011 che eredita una situazione disastrosa ed è per questo che si sentirà subito addosso le responsabilità e le preghiere di tanti italiani. Un anno, che non ha solo l'obbligo di risolvere la questione sociale, portando per davvero aria di rinnovamento e di benessere, ma che porterà con sé un peso storico difficile da trascinare, perché per nulla leggero. Il 2011 potremmo immaginarlo come una

donna, che vista davanti risulta essere giovane, radiosa, piena di energie e vitalità, che porta tanti sorrisi e tanta gioia a tutti, mentre guardandola da dietro, vediamo una donna stanca, che si trascina a stento a causa degli acciacchi causati dal lungo cammino e dalla sua età lungimirante: 150 anni, di gioie, di grandi dolori, di tensioni sociali, tensioni politiche: il 15/18, la prima guerra mondiale, la seconda guerra mondiale, gli anni del boom economico e gli anni di piombo. Le stragi di mafia, omicidi, le più grandi vincite milionarie, ma anche tanti segreti che ancora oggi non vuole svelare. Un'Italia taciturna, che ha sofferto tanto, ma che oggi da l'immagine di quella vecchietta gracile ed umile che deve passare il testimone. Una donna allo stremo delle forze, ma che non si è mai arresa ed è sempre andata avanti. Quell'Italia che da l'immagine di uno stivale, forse scomodo da indossare, stretto alla punta e con un tacco alto, ma bellissimo e pregiato. Bisogna saperci camminare con una scarpa così, ma adesso quella vecchietta di cento cinquant'anni non ce la fa più e la giovane donna del 2011 dovrà con determinazione afferrare il testimone e andare avanti con quella forza

d'animo. Il 17 Marzo del 1861 ha un significato più intenso quest'anno: la data in cui venne proclamata l'Unità d'Italia, grazie a Garibaldi e ai suoi mille, e più, volontari. Anche quelli erano periodi duri, ma sono stati superati egregiamente. La vecchia Italia ce l'ha fatta, ed oggi la nuova Italia del 2011 dovrà emularla, a partire proprio dall'unità nazionale. Già, quell'unità che festeggiamo proprio il 2011 e che il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha evidenziato più volte nel suo discorso: "quest'anno si festeggeranno i 150 anni dell'Unità d'Italia". Ma davvero è così? Si parla di unità, forse in uno dei periodi più neri appunto per questo nobile vocabolo. Un'Italia che vede una spaccatura sociale senza precedenti, con differenziazioni culturali e territoriali tra settentrione e meridione, degna forse del medioevo. Una spaccatura tra le forze politiche, sia amiche che nemiche. Una tensione politica che si è riflessa sulla popolazione, che ha espresso il suo disagio con violente manifestazioni di piazza, paragonabili al '68. La spaccatura più grande è quella che si è venuta a creare tra le forze politiche ed il popolo, perché la vera responsabilità di questa forte tensione che si

respira ormai da mesi nell'aria, va ricercata in una politica irresponsabile e menefreghista. Una politica che non ascolta nessuna voce del popolo, che si è rinchiusa in un guscio di potere, dal quale è possibile muovere quei fili per poter manovrare quei pochi burattini, che dovrebbero far gioire una platea che ha più di cinquanta milioni di spettatori, e indipendentemente dagli applausi o dai fischi, per il burattinaio il teatrino non deve finire, non deve bloccarsi, non deve sentire ragioni: il teatrino deve andare avanti. C'è bisogno di consolidare poltrone e di economizzare, mentre la platea ha il solo obbligo di guardare. Una platea non molto attenta, un po' assonnata, ma nel caso in cui si svegliasse, diverrebbe difficile da mantenere. Speriamo non si arrivi mai al punto in cui la platea

sia costretta a richiedere con forza il rimborso del biglietto e che chi dirige il teatro abbia una reale visione di quello che il pubblico si aspetta. Questa è la situazione che ci ha lasciato il 2010 e che il 2011 eredita, certamente non con tanta felicità. Una politica molto lontana dalla realtà popolare, forse perché la politica non è più popolare, ma è un distacco che la classe dirigente ha l'obbligo di azzerare, perché il popolo ha bisogno di essere ascoltato. Ha bisogno di quell'Unità e di quella gioia che la vecchietta del 2010 rivendica, e che il 2011 avrà l'obbligo di mettere in pratica. Quell'Unità che rivendicano tanti italiani, ma che invece non sentono loro le forze politiche leghiste, rappresentanti del nostro parlamento Italiano, che occupano poltrone prestigiose, come

quelle dei Ministeri.

La classe dirigente leghista ha deciso che non sarà presente a nessuna manifestazione dell'Unità d'Italia, dimostrando nessun tipo di attaccamento a quella nazione che li fa vivere, a loro, alle loro famiglie, e anche ai loro parenti.

Ma allora come si parla di Unità? Ed è per questo che dobbiamo Augurarci il meglio da questo nuovo anno, da questa giovane donna che si chiama Italia, sperando che porti per davvero un sorriso a tutti, che possa essere degna di indossare quello stivale pregiato, perché i politici che fino ad oggi si sono arrogati il diritto di dichiarare di riuscire a camminare con quello stivale, non ci sono mai riusciti.

Auguri ITALIA.



settimana dal 3 al 9 gennaio 2011

The exponent of the Republican Party recalled the words of the President Ronald Reagan Best wishes for a Merry Christmas from Sarah Palin

by Claudio Marini



Here Sarah Palin's best wishes for a Merry Christmas: "Christmas is a time of sharing with family and friends. For Todd and me, that means spending time with our children, parents, grandparents, and siblings, gratefully acknowledging God's blessings and sharing them with the people we love. Ronald Reagan said Christmas was a "state of mind, found throughout the year whenever faith overcomes doubt, hope conquers despair, and love triumphs over hate." On this Christmas Eve, let's be thankful that we live in a country known for striving to embody these values. And let's be grateful for the brave men and

women in uniform who have fought to defend our values and who may be spending this Christmas far from home. On behalf of the entire Palin family, I wish you a very Merry Christmas; and may the new year let you realize the promise found in Timothy 1:7! "For unto us a child is born, unto us a son is given: and the government shall be upon his shoulder: and his name shall be called Wonderful, Counsellor, The mighty God, The everlasting Father, The Prince of Peace." (Isaiah 9:6). We think that this is not a case memory: Sarah Palin can really bring the U.S. to live again the achievements of the period of Ronald Reagan



La fine del "regno" di Milo Djukanovic. Un nuovo inizio per il Montenegro

di Gaetano De Monte

Al potere in Montenegro da circa vent'anni c'è un signore chiamato Milo Djukanovic, la cui storia politica inizia alla fine degli anni '80. In breve tempo Djukanovic diviene "braccio destro" e Primo Ministro di Momir Bulatovic, presidente montenegrino. Entrambi sono favorevoli all'unione con la Serbia in un unico Stato federale, ma nel giro di qualche anno Djukanovic si allontana da Bulatovic, lo emargina dalla vita politica e si converte alla causa dell'indipendenza montenegrina: durante la guerra in ex Jugoslavia appoggia le potenze occidentali e dà rifugio agli oppositori di Milosevic. Inoltre Djukanovic, eletto nel frattempo presidente, cerca di democratizzare le istituzioni e di aprire il mercato al liberismo. In cambio di tutto ciò la comunità internazionale chiude un occhio sul contrabbando di sigarette che lo vede protagonista e sui suoi rapporti con la criminalità organizzata, rapporti sempre smentiti dal diretto interessato. Nel periodo del conflitto jugoslavo, il Montenegro si tramuta infatti in una piattaforma logistica privilegiata per i traffici illeciti nell'Adriatico.

Associazioni criminali come la Camorra e la Sacra Corona Unita lo eleggono a patria d'adozione, godendo di assoluta impunità. L'influenza di Milo si fa sentire in ogni grado della società montenegrina: familiari ed amici vengono collocati in posti chiave. Il fratello di Djukanovic, Aco, assume addirittura l'incarico di presidente della principale banca di investimenti di Podgorica. I suoi rapporti con Darko Saric super boss del narcotraffico balcanico, con la Camorra e la Sacra corona unita - con cui avrebbe fatto affari trafficando sigarette, specie durante le guerre jugoslave, facendo del Montenegro una piattaforma logistica privilegiata per i traffici illeciti nell'Adriatico da qualche anno sembrerebbero aver stancato i suoi alleati. I rapporti tra Djukanovic e il boss Saric non sarebbero mai state un segreto per il Dipartimento di Stato americano, e agli Stati Uniti non sarebbe andata giù l'alleanza tra Saric e le Farc colombiane. Durante le guerre jugoslave, Djukanovic guadagnò un credito con l'Occidente, dando rifugio agli oppositori di Milosevic e appoggiando gli atlantici nella loro guerra

contro Belgrado, aprendo infine il mercato (piccolo, in verità) del Paese all'economia di mercato e agli investimenti esteri. Il credito accumulato da Milo sembra essersi però esaurito. Da qualche anno l'amministrazione americana, impegnata nella lotta al narcotraffico nei Balcani, fa pressione su Djukanovic affinché si faccia da parte. Più timidamente anche l'Unione Europea ha chiesto a Milo di lasciare le redini del potere in cambio dello status di Paese candidato all'adesione. Milo Djukanovic, il primo ministro del Montenegro, di cui è stato per vent'anni padre e padrone ora si è dimesso. I giornali di tutto il mondo già titolano che "finisce un'era" dopo vent'anni di regime incontrastato per quello che è forse il politico più corrotto d'Europa. Per le sue "relazioni pericolose", Djukanovic è stato indagato dalla Procura di Napoli e da quella di Bari con l'accusa di contrabbando internazionale. L'immunità politica però lo ha salvato. Ed è difficile pensare che oggi, dimissionario, Djukanovic si consigne alla giustizia dopo aver cercato di sfuggirle in ogni modo. Si prepara



quindi per lui una possibile immunità e chi andrà al potere del piccolo stato balcanico dovrà tenerne conto, anche perché il regime di Djukanovic non scompare con le dimissioni del suo leader; si aprono intanto numerose ipotesi sul suo successore. Secondo il quotidiano "Dan", che cita

una fonte anonima del Partito democratico dei socialisti, l'attuale direttore dell'Agenzia per la sicurezza nazionale Dusko Markovic, sembrerebbe il candidato più probabile a prendere il posto di Milo Djukanovic come Primo Ministro. Il sogno di Djukanovic, così, che è sempre stato quello di trasformare il Montenegro in una "Montecarlo dell'Adriatico", sembrerebbe sfumare anche in considerazione della disastrosa situazione finanziaria in cui ha lasciato il più antico stato balcanico; lo scenario politico che si prospetta quindi sembrerebbe essere più simile ad una "democrazia" in stile putiniano.

Yaloon, vice primo ministro di Israele: Usa e alleati hanno 3 anni per frenare l'Iran

di Nicola D'Annibale



Il vice primo ministro israeliano Moshe Yaalon interviene sulla minaccia nucleare dell'Iran e spiega: "Gli Stati Uniti e i loro alleati hanno tre anni di tempo per porre un freno al programma nucleare iraniano, che è stato rallentato da problemi tecnici e anche dalle sanzioni internazionali". Affermando che l'Iran resta la principale preoccupazione del suo governo, Yaalon non ha fatto cenno a possibili attacchi unilaterali da parte di Israele, dicendo di sperare che l'azione guidata dagli Usa contro Teheran abbia successo. Yaalon ha poi aggiunto: "Credo che questo impegni crescerà, e comprenderà aree che vanno oltre le sanzioni, per convincere il regime iraniano, che in realtà, deve scegliere tra continuare a cercare di ottenere la capacità nucleare o sopravvivere. Non so se succederà nel 2011 o nel 2012, ma parliamo dei prossimi tre anni". Yaalon, ex capo delle forze armate, ha sottolineato che il piano

iraniano di arricchimento dell'uranio ha registrato alcune battute d'arresto. Alcuni analisti hanno visto segnali di sabotaggio straniero in episodi quali la diffusione di un virus nella rete informatica dell'Iran. Ha poi detto Yaalon: "Queste difficoltà rinviano la tabella di marcia, ovviamente. Dunque non possiamo parlare di un 'punto di non ritorno'. L'Iran non ha attualmente la capacità di costruirsi da sola una bomba atomica. Spero che non ci riuscirà proprio e che gli sforzi del mondo occidentale alla fine negheranno all'Iran la capacità nucleare". In precedenza Yaalon aveva avuto una posizione da "falco" rispetto alla questione, sostenendo che Israele - ritenuto la sola potenza nucleare della regione - doveva attaccare l'Iran piuttosto che aspettare che producesse la bomba atomica. Altri dirigenti, tra cui lo stesso premier Benjamin Netanyahu, sono stati meno loquaci sull'opzione



militare, che avrebbe grossi ostacoli tattici e diplomatici. In ogni caso la minaccia è concreta e tutti i Paesi democratici dovrebbero stringersi attorno ad Israele, consapevoli che esso rappresenta un esempio di libertà e democrazia nel Medio Oriente, un esempio che non merita di essere messo in continua discussione da regimi che definire medievali sembra quasi un complimento.

settimana dal 3 al 9 gennaio 2011

Cina prudente nel 2010

di Stefania Vannucci

In Cina secondo rialzo dei tassi di interesse in due mesi, alla vigilia di un 2011 che secondo gli stessi annunci del comitato politico del partito comunista sarà caratterizzato da una politica monetaria «prudente» in sostituzione di quella «moderatamente libera» adottata fin qui. Dopo la decisione del rialzo del 19 ottobre scorso, l'annuncio del nuovo rialzo, è arrivato il 25 dicembre con un comunicato della Banca del popolo cinese, che ha alzato di 25 punti base sia il parametro di riferimento per i prestiti (ora è al 5,81%) sia quello per i depositi (2,75%). Come ha chiarito lo stesso premier cinese Wen Jiabao a motivare la

decisione sono state le fiamme inflazionistiche che hanno caratterizzato gli ultimi mesi, e che sono un pericolo concreto in un paese ancora caratterizzato da bassi salari. A novembre l'inflazione cinese ha toccato il 5,1%, record negli ultimi 28 mesi, e il 2010 si potrebbe chiudere con un tasso annualizzato al 3,3%, cioè 30 punti base più alto rispetto al 3% previsto dal governo. Il governo di Pechino è preoccupato in particolar modo dall'impennata dei prezzi immobiliari, alimentata dall'iniezione massiccia di liquidità garantita negli ultimi due anni per far fronte agli effetti della crisi economica.

Inflazione e aumento dei prezzi delle case sono infatti ritenuti estremamente pericolosi, perché possibile causa di agitazioni sociali e rivendicazioni salariali. In questi mesi Pechino è intervenuta massicciamente anche alzando i coefficienti di riserva obbligatoria detenuti dalle banche. Il rialzo dei tassi deciso a Natale rappresenta un nuovo capitolo di una strategia che Pechino sta mettendo in pratica da diversi mesi. La banca centrale aveva infatti già optato per un rialzo di un quarto di punto lo scorso 19 ottobre. Decisione presa a circa tre anni dal rialzo precedente (risalente alla fase

pre-crisi, cioè al dicembre 2007) e a poche settimane dall'annuncio del comitato politico del partito comunista di voler adottare nel 2011 una politica monetaria «prudente» e non più «moderatamente libera». La mossa della banca centrale sarà giudicata domani dai mercati, ma tra gli analisti c'è già chi prevede che sulle Borse internazionali non ci saranno grandi movimenti. La decisione, spiega Bank of America, era attesa e l'effetto sarà «limitato o comunque positivo». La stretta potrebbe infatti preludere anche ad un rafforzamento dello yuan, da sempre auspicato dagli Stati Uniti.



L'emancipazione delle donne irachene passa dal martirio

di Antonio Coviello

IRAQ - Siamo a Mandali, un villaggio della regione del Dyala, a un centinaio di chilometri a nord est di Bagdad, poco lontano dal confine con l'Iran. Qui si scontrano sovente sciiti e sunniti. Ed è qui che si svolge questa storia. Un commerciante di polli e pecore, Najim al-Anbaky, strozza e poi sgozza la figlia diciannovenne. Il caso è aperto. La polizia irachena indaga. Il padre afferma che la ragazza era stata reclutata da al Qaeda per compiere un attentato suicida contro i pellegrini sciiti in arrivo dall'Iran. Se questa versione fosse confermata, l'uomo uscirebbe subito dal carcere, con ossequioso rispetto. Nel frattempo gli inquirenti non escludono che si tratti dell'ennesimo «delitto d'onore» da «perseguire con severità». Fin qui i fatti. Negli ultimi anni sono sempre di più le donne reclutate da al Qaeda

per gli attacchi suicidi. Infatti è più difficile controllarle ai posti di blocco, perché mancano poliziotte. E loro possono nascondere le bombe sotto la «baja», il vestito lungo. Tra queste ci sono vedove, ragazze meno esperte, orfane e persino minorate. La strada del terrorismo sembra un terreno obbligato soprattutto per le donne che sono state stuprate, e che non hanno altro modo di riguadagnare il proprio onore in una società estremamente conservatrice come quella irachena. Nel mondo del terrorismo islamico sono sempre più frequenti i casi di donne kamikaze, le cosiddette «vedove nere». Dalla Cecenia al medio oriente. Si calcola che solo in Iraq dalla guerra del 2003, al Qaeda abbia reclutato oltre 180 donne «martiri», e solamente nella regione del Dyala. La brutalità delle tecniche

di reclutamento è messa in luce dal caso della cinquantaduenne irachena Samira Ahmed Jassim, arrestata in Iraq lo scorso anno. Samira Jassim è stata accusata di aver reclutato più di 80 attentatrici suicide, che prima erano state stuprate dai loro complici. Dopo lo stupro, «l'addestratrice» comunicava alle donne che l'unico modo per evitare la vergogna e salvare il proprio onore era di scegliere il Jihad. Temendo di essere comunque uccise per aver infamato il nome della propria famiglia, le donne sceglievano quindi di trasformarsi in bombe umane. Delle sue reclute, almeno 28 donne hanno portato a termine attentati suicidi in diverse aree dell'Iraq. Grazie al suo ruolo, Samira Jassim era diventata famosa come umm Al-Mu'minin, la madre dei credenti. Se guardiamo indietro nel tempo scopriamo che il primo

caso registrato di una donna coinvolta nelle cosiddette «operazioni martirio» è quello di Sana Mekhaidali, che nel 1985, in Libano, si fece esplodere contro un convoglio dell'esercito israeliano, uccidendo 5 soldati. Secondo uno studio dell'università di Tel Aviv intitolato «Female suicide bomber. Dying for equality?», le donne che si sono trasformate in bombe umane dal 1985 al 2006 sarebbero state più di 220. Non ci sono numeri e statistiche per gli ultimi anni, ma gli studiosi ritengono che il fenomeno sia in crescita. Il «diritto» delle donne di farsi esplodere è stato sanzionato da Yusuf al Qaradawi, uno dei più celebri e controversi esponenti dell'Islam sunnita. In sostanza l'uomo che conduce su Al Jazeera un popolarissimo programma televisivo, sottolinea come le donne musulmane possano

essere addirittura più efficaci degli uomini nella via dello Jihad, e come possano essere autorizzate, nel portare a termine gli attentati, a viaggiare da sole anche in treno e in aereo (senza un uomo che le accompagni), e a non indossare l'hijab (il velo). Insomma, trasformarsi in «signore della morte» viene considerata un'azione talmente meritoria da sollevare le donne dagli ordini che, normalmente, incomberrebbero su di loro. Paradossalmente, il terrorismo suicida viene proposto come una sorta di emancipazione della donna. Questo indottrinamento ha molto successo in luoghi come la Cecenia o Gaza, nei quali i «martiri» vengono celebrati come eroi popolari e «l'arte della morte» (in arabo, Fann al maut) è esaltata e glorificata. In pratica, in contesti fortemente conservatori, in cui alle donne è negato quasi tutto,



l'unico modo che viene proposto per la loro emancipazione è dare la morte a se stesse e agli altri.

Pakistan: Natale insanguinato da una donna kamikaze

di Anastasia Latini



Continuano le violenze in Pakistan con un'escalation di violenze nelle zone che confinano con l'Afghanistan. Nel Bajaur Agency, Pakistan nord occidentale, c'è stato un attacco kamikaze nella principale città della provincia federale, Khar, in cui una donna si è fatta saltare in aria a 300 metri dalla mensa del Pam, il Programma alimentare mondiale dell'Onu, dove un migliaio circa di persone erano in attesa di essere perquisite a un posto di blocco per ricevere aiuti umanitari. Contemporaneamente nella confinante Mohmand Agency, come la Bajaur territorio tribale del FATA, le forze di sicurezza erano impegnate a compiere un'offensiva contro un

gruppo di fondamentalisti religiosi clandestini, come ripercussioni per l'offensiva talebana contro il governo di Islamabad a cinque posti di blocco militari, il bilancio complessivo delle vittime da entrambe le parti è di circa 75 persone. Le vittime dell'attentato a Khar è di circa 45 persone ma destinato a crescere visto che diversi feriti sono gravi. Il Pakistan, circondato da vicini ingombranti, è sin dal 2006 bersagliato da continui attacchi e sottoposto a continue pressioni sia dall'Afghanistan, da cui sin dagli anni ottanta riceve un continuo afflusso di profughi, armi e droga, sia dall'India, nemica giurata da tempo immemorabile.

L'apice si è raggiunto nel dicembre del 2007 quando il capo dell'opposizione Benazir Bhutto è stata assassinata in un attentato, fatto quello che provocò lo sconcerto e la condanna da parte dell'opinione pubblica internazionale. Parlando di bollettini di morti più recenti il 28 dicembre c'è stato l'ennesima azione dei droni statunitensi sempre sulla regione nord-occidentale del Pakistan, in Waziristan, che hanno provocato almeno 15 morti, seguiti a quei 25-30 del giorno prima provocati da aerei guidati a distanza dalla CIA. I bombardamenti sono avvenuti contro un gruppo fondamentalista clandestino chiamato Lashkar-e-

Islam ed è il centonovesimo compiuto dalle forze U.S.A. dall'inizio dell'anno. Controversie tra la parte sunnita e sciita del paese, terroristi afgani che si rifugiano oltreconfine, minacce interne ed esterne rendono il Pakistan una miccia sempre accesa, impossibile da controllare per la sua vastità e la particolarità delle zone tribali a bassissima densità di popolazione in cui regna la legge del mortaio. In questo calderone un solo dato sembra certo, l'incremento dei gruppi militanti islamici e delle violenze che hanno segnato un nuovo record negli ultimi anni, anche per il Pakistan.



INTERNATIONAL POST

settimanale di politica, economia, cultura e attualità

DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIO MARINI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA CIPRO 10 00136 ROMA

ANNO 2 NUMERO 1

spedizione in abb.post.:
abbonamenti Cipro s.r.l.

CONCESSIONARIA
DI PUBBLICITÀ
CIPRO S.R.L.

VIA CIPRO 10, 00136 ROMA
TEL. 06-87452462 FAX.87452464
E-MAIL: info@ciprosl.com

EDITORE:

STAR MEDIA COMPANY
EDIZIONI FLAK S.R.L.

VIA CIPRO 10, 00136 ROMA
TEL. 06-87452462 FAX.87452464
E-MAIL: info@starmediacompany.com
SITO: www.starmediacompany.com

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE
DI ROMA
n. 234 del 26 maggio 2010

stampato presso:

ef editrice frusinate
supermercato la scuola
spazio ufficio & c.

VIA TIBURTINA
03100 FROSINONE

Approvata la tassa per i turisti a Roma

di Marina Mignano

La decisione definitiva è stata presa nella notte del 23 dicembre. La chiamano "contributo di soggiorno" e sarà applicata nel mese di gennaio 2011. Ogni turista dovrà pagare dai 2 ai 3 euro a notte, a seconda della categoria dell'albergo scelto, per visitare capitale. La "non tassa" riguarderà anche i non residenti che accedono agli stabilimenti di Ostia. Un euro per chi sceglierà il campeggio. "Contributo" anche per ogni giro in battello o su un bus sight-seeing. Sono esonerati in ogni caso i residenti a Roma e i minori di dieci anni, ma anche guide e autisti di gruppi turistici con più di 25 persone. Esenti,

inoltre, per i malati che vengono nella Capitale per terapie e per la persona che accompagna un malato ricoverato (entrambi i genitori se si tratta di un minore). Esclusi anche gli ostelli della gioventù. "Dopo mesi di concertazione si è approvato definitivamente il regolamento e dal primo gennaio partirà il contributo di soggiorno", ha annunciato il vicesindaco di Roma Mauro Cutrufo. "E' un fatto epocale - ha detto - perché per la prima volta gli ospiti della Capitale, che sono più di dodici milioni, lasceranno un contributo, cosiddetto di soggiorno, per aiutare a sostenere i servizi della città, anche a loro dedicati".

Il vicesindaco sottolinea che il 5% del totale, circa 82 milioni di euro l'anno, sarà reinvestito nella promozione di Roma nel mondo. Infatti, è proprio il caso di sottolinearlo. Una cifra piccola, considerando il fatto che questo famoso contributo è chiesto ai turisti, dovrebbe essere per il turismo. Ma Alemanno la definisce "un atto di giustizia e di equità nei confronti di Roma". "Gli 82 milioni previsti - ha sottolineato - potranno essere di più o di meno, comunque una parte servirà alla promozione del Turismo. Abbiamo fatto un grande sforzo per cercare di trovare un'intesa con le categorie direttamente interessate a questo

contributo. E' chiaro che permane un atteggiamento critico, però è giusto trovare un punto di equilibrio". Il sindaco stesso dichiara che potrebbero essere anche meno di 82 milioni di euro e questo perché potrebbe calare il turismo, in quanto si portati a scegliere altre mete, oppure perché non tutti potrebbero pagare il contributo. La riscossione della somma da versare avverrà da parte degli albergatori, che però si mostrano preoccupati e non vogliono essere visti come esattori dei propri clienti. Polemiche arrivano anche dal CODACONS: "È davvero assurdo che chiunque voglia visitare la Capitale debba pagare una tassa a



prescindere dai monumenti che andrà a vedere e dei musei che andrà a visitare". Ha commentato il Presidente Codacons, Carlo Rienzi, che ha aggiunto: "Avrebbe avuto, semmai,

più senso aumentare il costo del biglietto per accedere ad alcune strutture piuttosto che l'introduzione di un balzello di questo tipo che va a colpire tutti i turisti indistintamente".

A chi piace la riforma dell'università

di Gaetano De Monte

Il Ddl Gelmini diventa legge. Il Senato ha approvato la nuova riforma firmata dal Ministro dell'Istruzione MariaStella Gelmini con 161 voti a favore, 98 contro e 6 gli astenuti. Hanno votato a favore Pdl, Lega e Fli. Hanno votato contro Pd e Idv. Si sono astenuti Udc, Api, Svp e Union Valdotaie. Il ministro Maria Stella Gelmini, la pasdaran del ritorno del grembiule a scuola, la paladina del voto in condotta nella pagella, la restauratrice del maestro unico alle elementari, la patrona del merito, raggiunge così nel suo intento di portare a compimento la definitiva distruzione dell'istruzione pubblica. Colei che per milioni di famiglie è una nemica, invisa a milioni di studenti, precari, insegnanti, studenti e bidelli, che le tirerebbero volentieri il collo, riesce a portare così a compimento una riforma universitaria pasticciata e spaccapese, dopo aver, due anni fa riformato già quella elementare e secondaria.

Si va sostanzialmente verso la aziendalizzazione degli atenei; tra le novità principali introdotte dalla riforma spicca l'ingresso dei privati nei Cda degli atenei, un modo secondo gli ideologi del Miur per sancire la necessità di avere relazioni con le imprese e i territori, ma il rischio qui, è che nelle università si aprano percorsi di lottizzazione, il rischio cioè è che le università si facciano dettare dalla politica i nomi da inserire. In sostanza l'ingresso del "territorio" nella governance si tradurrà inevitabilmente nella lottizzazione politica del suo governo. Altri punti cardine della Riforma sono la razionalizzazione delle cattedre, dei corsi di laurea, e delle sedi; sono cancellate in pratica quelle sedi create ad hoc per gli interessi dei rettori, sono accorpati i dipartimenti e razionalizzate quelle attività didattiche che secondo il Ministro sono utili soltanto alla proliferazione delle cattedre. Nelle parole, nelle intenzio

ni, e negli slogan sembrerebbe voler cancellare la cosiddetta "Università Dei Baroni", nei fatti però piace soltanto alla Crui (La conferenza italiana dei Rettori), ovvero proprio i baroni più baronici di tutti. Di fatto, mentre si dichiara di volerne limitare il potere con la previsione di un limite di due mandati per l'elezione dei rettori, si mette nelle mani del "Magnifico" la regia della governance degli Atenei, di cui, faranno parte anche forze esterne, espressione della politica e delle imprese che andranno a formare il 40% dei consigli di amministrazione. Ma soprattutto questa riforma va ad incidere su quello che è il corpo vivo dell'università, con tagli generalizzati e discriminanti: dopo aver tagliato del 10% il fondo di finanziamento ordinario (circa 700 milioni) si ridimensiona ora il fondo per le borse di studio, che passerà da 96 a 70 milioni nel 2011. Tutto ciò mentre i tedeschi investiranno nella riforma

del sistema universitario 2,7 miliardi di euro entro il 2015, e la Francia ha destinato circa 20 miliardi al miglioramento dell'istruzione superiore e della ricerca. Ma ad essere colpiti non sono solo gli studenti, cambiate infatti sono le procedure per diventare ricercatore: è istituito un nuovo ruolo, il ricercatore a tempo determinato per 4 o 5 anni, un ruolo simile all'anglosassone tenure track; un sistema di arruolamento che in Inghilterra funziona poiché chi intraprende questo percorso sa già che l'università avrà la copertura finanziaria per regolarizzarlo se sarà bravo. In Italia, invece la coperta è sempre corta. Un merito, però all'avvocato Gelmini, bisogna riconoscerlo, quello di aver risvegliato una generazione per troppo tempo immobile, un risveglio che si è espresso in un tripudio di occupazioni di stazioni, di autostrade, monumenti, atenei e tetti; ad avviso di chi scrive quella che si esprime



ormai da settimane in tutta Italia, non è né una minoranza, né una parzialità violenta, ma piuttosto un'indignazione diffusa, un'insorgenza generazionale, la rivolta di quella generazione che starà peggio di quella che l'ha preceduta, una protesta che coinvolge tutto il corpo vivo delle università e che permea i gangli della società intera. Una generazione che aspetta

risposte, a cui per il momento ha prestatato ascolto soltanto il Presidente della Repubblica, che il 23 Dicembre ha ricevuto una delegazione di studenti al Quirinale. Il Governo Berlusconi approvando invece la riforma a ridosso del Natale consegna all'università italiana e al suo corpo vivo un "ottimo" regalo natalizio.



L'opinione: scuola pubblica o scuola privata? Mai lasciarsi strumentalizzare dalla massa

di Chiarina Tagliaferri

Lil 1 Dicembre 2010 c'è stata, a Roma, l'inaugurazione dell'anno accademico 2010/2011 della R.U.F.A., Rome University of Fine Arts, alla presenza di Vittorio Sgarbi, importantissimo esponente della cultura e ottimo critico d'arte, che ha presieduto al taglio del nastro, come meglio si conviene ad un'occasione simile. Sono state anche ospitate numerose personalità di spicco oltre a giornalisti di radio e televisione, personale autorizzato, alunni, hostess e corpo docente. C'è stato un iniziale discorso dell'ospite d'onore, che poi si è recato nelle sedi dislocate, e del preside Alfio Mongelli, per poi proseguire la giornata all'interno della scuola. In ogni aula erano state allestite delle esposizioni: due mostre del direttore della R.U.F.A. e di quello del M.I.U.R., alcuni pannelli di alunni, un'aula multimediale, ed un percorso di grafica e design oltre che a modelli di scenografia. Ogni percorso formativo aveva dunque la sua possibilità d'espressione durante questa giornata. Le opere inerenti alla mostra, erano pura arte moderna, sculture futuristiche di metallo cromato su piedistalli o applicazioni parietali, che davano un forte senso di scomposizione e movimento. Per quanto riguarda gli allievi, invece, è stato allestito l'intero ingresso con opere di pittura (sempre arte moderna) e costume (modelli per il teatro realizzati e cuciti a mano, l'aula multimediale era ricca di rendering perfetti di design d'interni molto molto originali e per il settore della grafica era stato costruito un "percorso terreno" letteralmente che, camminando e guardando in basso induceva l'osservatore allo stupore della vista di vari esplosi e tecniche grafiche all'avanguardia. L'aula di scenografia era stata sistemata in modo tale da creare un "ambiente forato" o "pluriambiente" con modellini molto colorati e di grande impatto, assonometrie e un grande plastico centrale che rappresentava lo sviluppo di una casa rurale. Era stato organizzato un grande buffet molto ricco e assortito seguito e allestito da un catering specializzato e appositamente ingaggiato per l'occasione. È stato un evento molto importante sia per la comunità romana in primo luogo, ma

anche per tutto l'ambiente artistico inteso in una visione più internazionale, dandosi che un posto alla R.U.F.A. è molto ambito da ragazzi di qualunque provenienza in Italia, oltre che da stupendi stranieri. La R.U.F.A. è l'unica Accademia di Belle Arti riconosciuta legalmente (DM 10/04/2000 e DM 29/10/2001) in grado di conferire un diploma accademico di primo e secondo livello, esattamente equivalenti all'università, nel campo delle Arti Visibili, Progettazione Arti Applicate, Nuove Tecnologie per l'Arte. La R.U.F.A. offre inoltre corsi professionalizzanti autorizzati dalla regione Lazio e riconosciuti dall'UE. La R.U.F.A. ha conseguito anche la certificazione UNI ES ISO 9001:2008 del Sistema di Gestione per la Qualità, per la progettazione di corsi nel campo delle belle arti e del design. La didattica e la formazione globale è volta alla sensibilità dell'allievo, seguito nelle sue potenzialità creative e soggettive che decide di mettere al centro della sua vita il mondo dell'espressività. La fondazione di questo istituto pone la sua ragion d'essere principalmente nella sua collocazione logistica: la sua sede storica in uno dei quartieri di Roma fra i più "chic" (Parioli-Triste). Un quartiere molto di classe, con abitanti che nelle loro generazioni vantano sangue borghese, abitazioni che sembrano ricche residenti ma che in realtà nascono con il ruolo di essere semplici case popolari, immerse nella tranquillità di un quartiere organizzato spazialmente nel sistema ortogonale di origine romana ma soprattutto immerso nella salubrità del "verde". Una scuola come la R.U.F.A. non nasce come un istituto antitetico o di concorrenza con la già esistente e storica Accademia delle Belle Arti, ma nasce come completamento ed integrazione perché sarebbe impensabile che una città come Roma fra le più belle e ricche e grandi al mondo, una città propriamente detta "la culla dell'arte", vanti ben tre Atenei e solamente un'Accademia. Essendo un istituto privato, la R.U.F.A. possiede un ordinamento autonomo e conforme alle regole vigenti e la sua didattica fonda una perfetta dicotomia dei valori artistici rinascimentali

che si fondono magistralmente con le più moderne tecnologie. Per entrare a frequentare uno dei corsi accademici interni è necessario sostenere un importante test d'ingresso, formato da quattro giorni di cultura generale e particolare inerenti all'indirizzo scelto, due giorni di prove pratiche e applicate ed un colloquio conoscitivo e psico-attitudinale. Ciò sottolinea una grande selezione che l'amministrazione mette in atto in modo tale da portare alla laurea solamente 1 persona più idonee. Questo può essere considerato uno degli aspetti principali che gli istituti privati possiedono, perché effettivamente la R.U.F.A. è e rimarrà comunque una scuola privata. Anche nelle scuole pubbliche ci sono selezioni e test d'ingresso ma non a questo livello e le sensazioni di esclusione o prendere parte ad un'élite di scelti in questo tipo di scuole è molto molto accentuata. Questo è ingannevole, può essere considerato come un pregio (meritocrazia) ma anche come un grave difetto. È facile, dunque, evincere, i pro e i contro in una didatta del genere. Una scuola privata raccoglie un gran numero di pregiudizi del tipo "è facile perché pago", ma, ovviamente non è questo il caso. Inoltre, essendo una scuola privata, ci sono regole molto più rigide, le classi molto più contenute, gli studenti molto più seguiti e, dulcis in fundo, le rette sono molto più alte. Ciò implica il doppio della qualità dei servizi offerti e dell'impegno richiesto per ogni allievo. La R.U.F.A. è una scuola piccola e non ancora troppo conosciuta, al contrario di altre università romane private quali la L.U.I.S.S. (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali - Guido Carli), della L.U.M.S.A. (Libera Università Maria SS. Assunta) o della Pontificia Università Lateranense (che applica una sintesi intelligente fra studio e vita, fra ricerca della verità e sua esperienza esistenziale). L'unico difetto della R.U.F.A. non è solo la retta ma anche ridotta quantità di spazio per aule e laboratori, una grave carenza. Per questi due ultimi aspetti, un facile paragone nasce con La Sapienza. Con oltre seicentocinquanta mila studenti



iscritti, è il primo Ateneo in Europa in ordine di grandezza e il secondo al mondo, dopo quello de Il Cairo. Essendo un'università cos grande si è anche cercato di operare un decongestionamento dei plessi scolastici con cinque Atenei federati per ventimila studenti.

Il tutto ingaggia un enorme personale formato da più di quattromilacinquecento docenti e cinquemila unità di personale tecnico ed amministrativo. Alla guida di questo "gigantesco carrozzone" è presente una forma di rettorato collegiale nella quale, accanto al rettore, operano un rettore vicario ed un gruppo di prorettori e delegati con competenze specifiche, ai quali si affiancano varie commissioni e due nuclei di Ateneo per la valutazione e per la programmazione strategica.

L'offerta formativa de La Sapienza comprende oltre trecentosettanta corsi e trecento master, come servizi offre centocinquanta-cinque biblioteche, ventuno musei, sportelli di orientamento (C.I.A.O. e S.O.R.T. e lo Sportello per i Diritti per le Persone Disabili), centoundici dipartimenti e trenta centri studio. Ha una platea studentesca di oltre trentamila fuorisede, cinquemila stranieri e ottocento studenti Erasmus ogni anno. Infine, La Sapienza vanta la sua eccellenza per materie quali archeologia, fisica, astrofisica, scienze umanistiche, beni culturali, ambiente, nanotecnologie, terapia cellulare e genica, design e aerospazio. Cifre e dati da far girare letteralmente la testa.. tutto ciò per far meglio comprendere quanto La Sapienza sia una storica università ricca di opportunità corsi di laurea, convenzioni e organizzazioni a sostegno degli studenti, ovviamente dispone di molto spazio (basti anche semplicemente pensare alla "città universitaria") e anche molte iniziative. Per tutto ciò però sarebbe molto riduttivo ed ingenuo pensare che tutto ciò che sia pubblico sia anche e contemporaneamente più accessibile. All'interno dell'Ateneo, la prima peculiarità che si può evincere è la grande dispersione (dispersione di informazioni e notizie ma anche, verosimilmente, di amicizie e concentrazione nello studio, soprattutto). Stanno inoltre diventando sempre più numerose le facoltà a numero chiuso, a fronte delle opportunità offerte. Altre "difetti" evincibili potrebbero essere l'elevatissimo numero di ragazzi che annualmente va ad iscriversi e che crea molti inconvenienti, fra i quali: congestio-

ni di aule (che spesso risultano piccole e bisognose di restauri e manutenzioni che non avvengono mai), scarsissima attenzione da parte degli insegnanti per il percorso didattico personale e delle esigenze e carenze di ogni singolo alunno (effettivamente sarebbe un'impresa titanica per un singolo professore di una specifica materia seguire accuratamente anche cento o duecento ragazzi), prolungamento eccessivo di tempi per qualunque attività (dagli esami o i loro risultati, alle lauree, alle domande rivolte alle amministrazioni, per non parlare poi delle eterne file alle segreterie didattiche), o anche numerose informazioni sbagliate fornite dal personale autorizzato (alle volte diventa un'impresa difficilissima riuscire a recuperare un professore al suo orario di ricevimento o anche riuscire a destreggiarsi negli infiniti iter burocratici). Effettivamente questi non sono problemi nuovi o specifici della scuola in questione (certo qui vengono molto enfatizzati a causa della sua grandezza), ma sono problemi ricorrenti nelle varie Università italiane e, più generalmente, nei vari enti pubblici italiani, perché riflettono la condizione di un'Italia, per così dire, "poco organizzata e fedele alle proprie regole".. basti pensare alle varie problematiche che nel corso del tempo, o anche nel corso degli ultimi dieci anni per non andare troppo lontano, sono nate proprio per la mancanza del rispetto delle regole. Ristringendo il campo, però, alla questione scolastica, gli argomenti più scottanti possono essere riassunti in due principali: i problemi strutturali degli edifici e le riforme scolastiche. Per quanto riguarda il primo punto la memoria corre immediatamente ai tragici crolli nel 2002 della scuola primaria di San Giuliano di Puglia durante il quale morirono ventisette bambini ed una maestra e nel 2008 a L'Aquila dove, fra i tanti edifici implodi letteralmente su stessi, crollarono anche una parte della Casa dello Studente, il Dipartimento di Storia ed il Polo di Ingegneria dell'Università locale. Contro catastrofi naturali di questo genere non è assolutamente vero che l'uomo risulta impotente: l'uomo ha il diritto di limitarne i danni preventivamente. In entrambi i casi sono state riscontrate molteplici responsabilità imputate ad ingegneri, ditte costruttrici e anche sindaci che, guardando semplicemente al loro guadagno personale, hanno cambiato i materia-

li del progetto (scegliendone ad esempio di fragilissimi come la sabbia marina), ignorando le principali regole statiche (ad esempio posizionando le anime di ferro nel cemento armato a distanze eccessive e quindi non a norma di legge) ed hanno addirittura eliminato i collaudi dopo ampliamenti o rifacimenti. Queste sono le amministrazioni pubbliche. Ovviamente non è sempre cos non sempre le persone che ricoprono ruoli importanti e di responsabilità sono egoisti e sleali e non sempre, per fortuna, le conseguenze di simili catastrofi naturali portano nei loro strascichi tanti danni tanto gravi. L'altro argomento invece riguarda le riforme scolastiche e nell'ultimo periodo se n'è sentito abbondantemente parlare specialmente per quanto riguarda le manifestazioni di studenti e corpo docente e personale autorizzato scolastico, specialmente universitario. Queste manifestazioni hanno come motivo preponderante la Riforma Gelmini, che sta occupando gran parte delle trasmissioni di radio e televisione, le testate giornalistiche e le espressioni dell'opinione pubblica che risulta divisa fra oppositori e favoreggiatori. La maggior parte degli oppositori esprime il loro malcontento attraverso cortei in piazza, occupazioni di monumenti pubblici (basti pensare alla clamorosa invasione della Torre di Pisa o del Colosseo) e sfocia anche nella violenza, il quindicenne colpito con un casco e le vetrine distrutte nel centro di Roma in Via del Corso. C'è da dire in proposito che queste manifestazioni però sono spesso composte da persone che niente hanno a che fare con la scuola e che ancora più spesso ignorano del tutto i punti, anche a grandi linee, principali e i programmi della riforma. C'è anche da dire, pur essendo un'ovvia considerazione, che tutto ciò non riguarda gli istituti privati e quindi per loro niente occupazioni di sedi o ritardi nelle lezioni, nessun tipo di disordine. Per comprendere a pieno la riforma Gelmini sarebbe interessante ma soprattutto utile conoscerla, e, ancora meglio sarebbe conoscere anche e fare paragone con le precedenti riforme, ovvero quella della Moratti (2002) e la grande riforma del ministro Berlinguer (1997-1999). È importante sempre e comunque analizzare e crearsi una propria opinione, senza farsi strumentalizzare e coinvolgere nella massa senza motivo, anche nel caso in cui si dovesse trovare a scegliere fra una scuola pubblica ed una privata.



Ridateci il nostro lavoro!

di Giulia Molari

Thyssenkrupp, ricordate questo nome?

L'agenzia tedesca più importante d'Europa nel settore siderurgico, che nel Dicembre 2007 è stato teatro di uno spaventoso rogo, nel quale 7 operai hanno perso la vita.

Tanti processi, si sono susseguiti dal 2007 ad oggi, 16 anni e mezzo di reclusione chiesti per l'amministratore delegato Herald Espenhahn, per omicidio volontario con dolo eventuale.

La stessa società è stata chiamata in causa come persona giuridica, verso la quale il magistrato ha proposto una pensa pecuniaria di un milione e mezzo di euro, l'esclusione da agevolazione e sussidi nonché la revoca di quelli già in corso, ed il divieto di

pubblicizzare i propri prodotti per un anno.

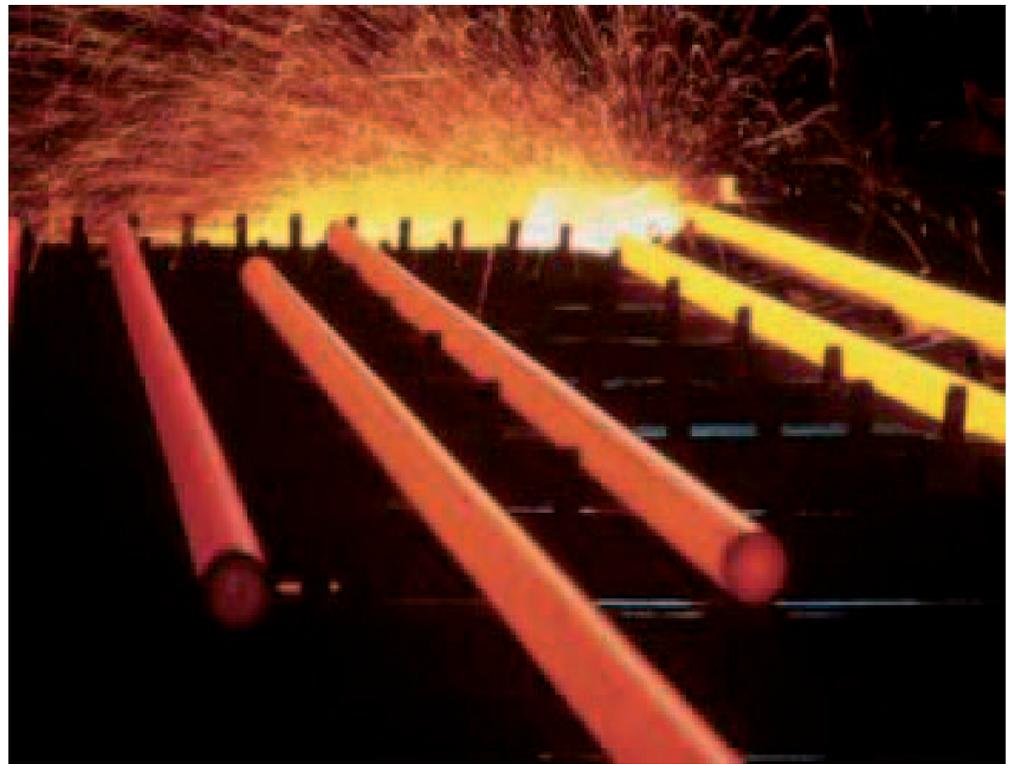
In cantiere anche un'inchiesta bis per la violazione delle norme di sicurezza, che si aggiungerà ai procedimenti già in atto con una decina di indagati per falsa testimonianza in aula.

Per chi invece in aula ci è andato, costituendosi per altro parte civile, nessuna tutela.

Come nel caso dei 13 operai della Thyssen, isolati, abbandonati dalle autorità e dai sindacati, in quanto visti "scomodi", come affermano gli stessi in una lettera, per la presa di posizione contro la multinazionale tedesca.

I 13, hanno chiesto per lunedì 27 Dicembre un incontro con la Regio-

ne Piemonte, per chiedere che venga loro prolungato il periodo di cassa integrazione in deroga, come previsto da alcuni accordi tra Enti locali e Aziende. Chiedono di essere reintegrati sul posto di lavoro, come promesso non solo dagli Enti territoriali, ma anche dal nuovo presidente della Regione, Cota, portavoce di programmi elettorali incentrati sul lavoro e sulla tutela dei lavoratori. Purtroppo l'Italia è l'unico paese dove un operaio, o un lavoratore qualunque è costretto a pagare, che sia l'iscrizione a un sindacato o un avvocato, per lavorare, ossia per adempiere ai propri doveri di cittadino, mettendo a repentaglio, come nel caso specifico della Thyssenkrupp, la propria vita.



Disinnescato il pacco contenente l'ordigno

Ambasciata greca nel mirino dopo quella svizzera e cilena

di Beatrice Taurino



Non è un periodo molto sereno per la capitale italiana. Dopo le due bombe esplose lo scorso 23 dicembre all'ambasciata svizzera e cilena, rivendicate da un gruppo anarchico, che hanno ferito due persone, lunedì 27 dicembre un nuovo allarme si è diffuso a Roma: all'ambasciata

greca, in via Gioacchino Rossini, gli artificieri hanno disinnescato una bomba contenuta in una busta gialla formato A4, di quelle utilizzate per imballare oggetti fragili, all'interno un porta cd con un innesco a strappo; il pacco era nella struttura da venerdì 24, ma non era stato aperto per via

delle festività natalizie. "Oggi abbiamo visto qualcosa di molto sospetto e così abbiamo informato immediatamente le forze dell'ordine, sono arrivati in tre minuti, è stato un intervento perfetto" ha dichiarato l'ambasciatore greco in Italia Michale E. Cambanis. L'ordigno disinnescato era simile a quelli esplosi nelle altre due ambasciate. "Finora non sono emersi elementi di collegamento materiale tra l'ondata di plichi bomba dello scorso mese in Grecia e le recenti azioni nel nostro paese" ha spiegato il capo della Polizia, Antonio Manganelli. I controlli si sono estesi anche al centro postale di Roma Ostiense, nell'ufficio Corrispondenza in arrivo, dove il questore di Roma, Francesco Tagliente, ha inviato gli artificieri e unità cinofile per indagare nel suddetto ufficio dove arriva la posta diretta alle sedi diplomatiche e istituzionali. L'ambasciata greca non è stato l'unico caso della giornata: allarmi sono pervenuti da altre sedi che, fortunatamente, erano falsi. Nell'ambasciata Venezuelana il pacco sospetto conteneva biglietti d'auguri, l'assenza di pericoli è stata

accertata anche in quella del Kuwait; nella sede Svedese si trattava di normale corrispondenza; nel pacco dell'ambasciata del Principato di Monaco è stato trovato un libro e i pacchi ambigui delle sedi di Finlandia e Albania contenevano un'agenda e un calendario. Il procuratore aggiunto, Pietro Saviotti, coordinatore del pool di magistrati dell'antiterrorismo, ipotizza il reato di attentato con finalità di terrorismo, tutti i casi di plichi esplosivi delle ambasciate della capitale sono stati inseriti all'interno dello stesso fascicolo. La pista principale che si sta seguendo è quella della Fai, Federazione Anarchica Informale (cellula rivoluzionaria Lambros Fountas, nome di un greco ucciso ad Atene in primavera in un conflitto a fuoco con i poliziotti), coinvolta nei primi due casi; stesso pensiero esposto dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha dichiarato "c'è un gruppo anarchico di terrorismo che vuole dare segnale a livello internazionale purtroppo scegliendo la nostra città". Una situazione che sicuramente non fa stare tranquilli e che si sta trasformando in una vera e propria psicosi.



Bir & Fud

di Valeria Di Leva

La cosa che mi spinge, anche questa settimana, a provare una pizzeria è il desiderio di censire per il giornale tutte le migliori della città. Bir & Fud è una di queste. Trastevere, via Benedetta 23.

Siamo in due e, quando entriamo alle 20 e 30 senza aver prenotato, a fatica riediamo uno degli ultimi tavoli disponibili. La cosa che subito colpisce del locale è l'enorme bancone della spillatura e le numerose bottiglie sugli scaffali. Un buon cibo,

infatti si sa, è esaltato al massimo quando è accompagnato da una buona bevanda. E qui le birre a disposizione, tutte rigorosamente artigianali e italiane, non mancano. Birra del Borgo, Le Baladin, Troll, Maltus Faber, Almond '22, l'Olmaia, Opperbacco, Scarambola, Maltovivo, Lurisia, Panil, Nuovo birrifico italiano, 32 via dei birrai, La petrognola, Trentatre, Maiella, Karma, Grado Plato, Croce di Malto, Terzo Miglio sono solo alcuni dei marchi

che è possibile scorgere a vista.

Una volta accomodati veniamo immediatamente deliziati dai fuori menù decisamente molto intriganti ma chiediamo, comunque, qualche minuto per studiare quello che il posto propone. Le voci sono tre: antipasti, pizze e dolci. Sembrerebbe poco ma in realtà è il giusto. Tutto è estremamente curato in ogni minimo dettaglio a partire dalla scelta degli ingredienti, anche questi rigorosamente italiani ed artigianali.

Antipasti: decidiamo di provare un tris di suppli "gricia, amatriciane e carbonara" dal menù e una crocchetta di patate e 'nduja servita su purea di mele dalle proposte del giorno. In entrambe i casi rimaniamo decisamente senza fiato.

Pizze: anche in questo caso la scelta ricade per una tradizionale margherita con i funghi e per una fuori menù composta da scarola, silano, capperi e peperoncino. L'impasto, da lievito madre, è ottimo. Le pizze sono digeribilissime.

Birre: la prima scelta ricade sul birrifico Grado Plato con una Sticher e sul birrifico Croce di Malto con la Due Mondì, la seconda sul birrifico Terzo Miglio con la Rurale e il Birrifico Italiano con la Wu dù.

I consigli di chi ci serve sull'accostamento cibo vino non delude le nostre aspettative, le birre bevute risultano perfette. Il cibo ottimo e il rapporto qualità prezzo altrettanto. E' sicuramente da provare.



La famiglia: rifugio e limite degli italiani

di Marilù Bartolini



L'Italia si è da sempre identificata nella famiglia.

Il sogno di ogni donna era quello di sposarsi e avere tanti bambini e quello degli uomini era quello di farlo avverare garantendo la tranquillità economica. Al giorno d'oggi, tutto ciò potrebbe suonare un po' anacronistico: le donne attraverso l'emancipazione possono mantenersi da sole. Inoltre i nuclei familiari sono diventati incredibilmente elastici. Ad esempio, alla tavola di Natale ci si può trovare a pranzare con la mamma e il nuovo compagno da un fianco e il padre con la fidanzata

dall'altro.

Tuttavia, per quanto moderna possa apparirci questa nostra Italia, la maggior parte di noi resta ancorata alle tradizioni e al classico modello di famiglia.

E' per questo molti demografi hanno individuato come cause dell'attuale situazione economico-sociale, l'attaccamento al nucleo familiare di origine. Tale legame, porterebbe i più giovani a non darsi da fare nel cercare lavoro e a rimanere per tempi inoltrati nelle case dei genitori. Probabilmente, però, questa situazione deriva anche dalla limitata

attenzione da parte della politica riguardo al problema.

Gli italiani, vessati da tasse e disoccupazione, sono costretti a sostituirsi al ruolo del welfare state. Pertanto, vengono formate le cosiddette "famiglie grappolo", denominate in tal modo dai demografi Billari e Della Zuanna, dove, i più giovani assistono i nonni, i quali a loro volta li sostentano economicamente. Tuttavia, è drammatico il fatto che proprio nelle famiglie grappolo risieda la causa della disoccupazione giovanile. Attualmente, questa risulta di 6 punti superiori rispetto

alla media europea e sembra essere destinata ad aumentare.

I giovani, non possono avere stipendi fissi e non possono essere assunti, laddove i posti di lavoro sono già occupati dai loro padri. Pertanto da una parte la necessità e dall'altra i legami affettivi, impediscono il sollevamento di ribellioni contro questo sistema. In Francia, dove il dato della disoccupazione è analogamente preoccupante, la popolazione si è organizzata con numerosi scioperi e radicali proteste. In Italia, però non riusciamo ad andare contro questo per paura di

danneggiare il nostro sistema-famiglia che, pur tanto criticato ci va bene così com'è, probabilmente per egoismo o per debolezza.

Qualunque sia la causa di questo nostro impedimento, resta difficile condannare qualcuno: noi abbiamo preferito l'affetto alla modernità e la famiglia all'emancipazione economica.

Per quanto il resto del mondo possa continuare a criticarci, andiamo avanti nelle nostre convinzioni, certi che esista una soluzione equa, che non leda nessuno e garantisca una serenità economica a tutti.

Capodanno 2011: ecco dove sono stati gli italiani

di Veronica Di Norcia

La classifica delle mete per gli italiani in questo capodanno 2011 mostra alcune novità. Ad esempio non sono presenti nelle prime dieci posizioni, i tradizionali "veglioni al ristorante", sostituiti in altri modi. In decima posizione troviamo la Festa in piazza: complice la crisi, sono stati in molti a recarsi al concerto della città italiana che più gradiscono.

Perfetto per chi non può allontanarsi per necessità da casa, in nona posizione troviamo il cenone, che quest'anno è andato molto di moda a tema: medievale, con delitto, in maschera, o in un castello. Dopo la cena c'è la corsa in disco. I migliori locali italiani hanno registrato il tutto esaurito già a metà dicembre.

All'ottavo posto, in discesa, a causa della crisi, troviamo il Capodanno nei mari caldi: la vacanza esotica rimane sempre l'unico modo per sfuggire al freddo e all'umido. Moltissimi italiani si sono diretti a New York (Settima posizione). Ne vale davvero la pena: oltre i numerosissimi party, addobbi eccentrici, luci e colori che invadono l'ambiente urbano hanno reso la city that never sleep un posto indimenticabile a tutti i suoi visitatori.

Il sesto posto è occupato da Parigi: attrazioni turistiche di vario tipo e ottima cucina, si sono riconfermate per il capodanno 2011 un'ottima esca per il nostro popolo, che non riesce a rinunciare.

Per gli italiani che non possono

spostarsi dalla nazione Capodanno a Milano si è rivelata un'ottima soluzione, che compare in quinta posizione. Quest'anno la metropoli italiana regina della moda disponeva di molti party organizzati nei locali e nelle piazze.

In quarta posizione troviamo a sorpresa il Capodanno alle terme. Si tratta di una novità alternativa, incentivata dai pacchetti proposti dalle agenzie di viaggio, che prevedevano giorni dediti solo e soltanto al benessere e al relax.

Al terzo posto del podio ecco le capitali europee, Vienna, Praga, Budapest, Londra, Madrid e la celebre Barcellona, non certo capitale, ma molto in voga fra i giovanissimi. Si tratta di città che garantiscono

non soltanto il divertimento, ma anche la possibilità di attrazioni culturali e naturali.

In seconda posizione, tra le capitali europee, spicca su tutte Berlino. La città tedesca questa volta non ha avuto rivali, risultando la più richiesta in assoluto. Porta di Brandeburgo ha accolto come di consueto una mega festa caratterizzata dal classico conto alla rovescia in piazza condiviso da migliaia di persone.

Anche in tempi di Crisi, il nostro popolo non riesce a rinunciare al Capodanno Bianco sulla neve, che si posiziona al primo posto. La settimana bianca, tra dicembre e gennaio appare un classico intramontabile. Per le piste da sci, le prenotazioni si sono susseguite ininterrottamente,



tanto è vero che già dai primi di dicembre è stato difficilissimo trovare posti liberi

dove alloggiare. Cortina d'Ampezzo, rimane la località più gettonata.

Single e più in forma

Da Stoccolma la ricerca di Francisco Ortega

di Beatrice Taurino



Il matrimonio fa male alla linea: è questa l'ultima novità che arriva dalla Svezia.

Per tre anni è stato monitorato un campione di 9.000 adulti (6.900 maschi e 1.971 femmine) dell'istituto Karolinska di Stoccolma: sono stati tenuti sotto controllo la salute e la forma fisica tramite test fisici e parametri di salute, interrogandoli periodicamente sui loro stili di vita.

La ricerca dell'equipe di Francisco Ortega è stata pubblicata sulla rivista American Journal of Epidemiology. I risultati dimostrano che i single e i divorziati sono più in forma dei

coniugati: gli uomini sposati sono più soggetti al declino della forma fisica, che viene ripresa in seguito al divorzio. Le donne single in tre anni sono apparse in ottima forma fisica, anche migliorata nel corso del tempo.

Dallo studio emerge che i fattori sociali e i periodi di transizione della vita hanno un notevole impatto sugli stili di vita e sulle scelte degli individui. Sono queste le ultime novità della scienza... stando a quanto detto bisognerebbe scegliere tra amore e forma fisica... perché non tutte e due con un doppio abbonamento in palestra?



ASCOU
ecologica s.r.l.

Dopo il cenone dimagrire con l'immaginazione

di Luca Nigro

Molte persone sono già alla ricerca della miglior dieta per perdere i chili in eccesso accumulati durante le abbuffate natalizie. La rivista scientifica statunitense Science ha reso noto uno studio che dimostra come sia possibile ridurre l'assunzione di alimenti attraverso l'immaginazione. Partendo dall'assunto comunemente noto che il consumo di un cibo, tipicamente, conduce ad una riduzione dell'assunzione dell'alimento stesso, come conseguenza dell'abitudine, ad una diminuzione del desiderio di quella pietanza e anche della motivazione ad ottenerla,

Science ha pubblicato i risultati di alcuni esperimenti condotti su un gruppo di volontari. Nel corso di un esperimento è stato chiesto ad alcuni volontari di figurarsi l'atto di mangiare trenta praline, una dopo l'altra. Ad un altro gruppo è stato chiesto di fingere di inserire trenta monetine in una lavatrice a gettoni, dopodiché entrambi i gruppi hanno avuto la possibilità di mangiare tutte le praline che volevano. A quel punto chi aveva pensato alle praline, ne ha mangiato di meno, dimostrando che c'era stato un processo di assuefazione mentale allo stimolo.

Questo risultato indica che, per le persone a dieta, piuttosto che non pensare al cibo, sarebbe meglio provare ad immaginare di mangiare ripetutamente la pietanza che si sta per consumare, così da ridurre la quantità di cibo desiderato. Cedere alle tentazioni con il pensiero e abbuffarsi idealmente di tutte le leccornie è certamente un po' triste, ma può aiutare a controllare la voracità e l'impulso a mangiare smodatamente. Poche settimane fa è stato pubblicato il rapporto "Health at a Glance Europe 2010" elaborato dalla Commissione europea e l'Orga-

nizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE), dal quale si evince che circa il 50% della popolazione Europea soffre di obesità. In Italia siamo ancora sotto il livello di guardia, considerato che la percentuale di obesi italiani è del 9,9%, ma gli stili di vita spesso errati e la reiterata sofisticazione dei pasti non lasciano ben sperare. Per combattere questa moderna piaga sociale, che crea continue difficoltà a chi ne è afflitto come a chi si trova a doverla fronteggiare, può essere d'aiuto anche la fantasia, oltre che la moderazione e l'attività fisica.



Calendario Campari 2011: un (buon) anno con beneficio del toro

di Silvia Tarquini

Rivoluzione in casa Campari. Per il 150esimo anniversario l'azienda italiana, simbolo della Milano da bere, cambia volto e per la prima volta sceglie per il calendario un protagonista maschile: Benicio Del Toro.

Dopo 11 anni di donne bellissime tra cui Salma Hayek, Eva Mendes, Jessica Alba e Olga Kurylenko, il dodicesimo anno volge al maschile per la felicità del mondo femminile. Anche gli uomini però rimarranno

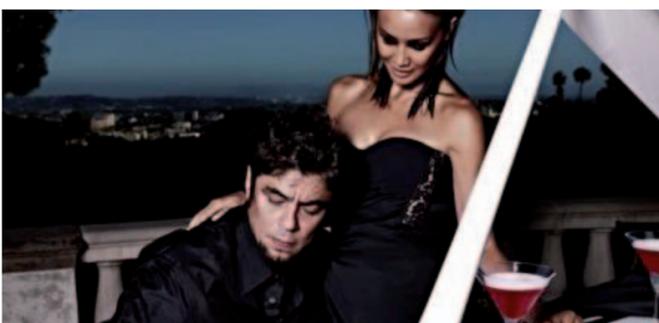
soddisfatti: infatti solo la cover e i mesi di febbraio, aprile e ottobre sono tutti di Del Toro, avvolto in abiti Ermenegildo Zegna. Negli altri scatti l'affascinante attore portoricano è circondato da magnifiche modelle e varie comparse. Le foto dal sapore cinematografico sono state pensate come momenti di una storia di intrigo e passione intitolata «The Red Affair».

Le dodici immagini vantano la presenza, dietro l'obiettivo, di un

altro grande protagonista, Michel Comte che, nella sua lunga carriera, ha immortalato dive e divi e scattato servizi fotografici per le più importanti riviste del mondo. Le foto del calendario sono legate tra loro da un filo rigorosamente rosso: raccontano la storia di un seducente appassionato d'arte dal look impeccabile, interpretato da Del Toro, che riceve un misterioso messaggio e viene catapultato in un'avventura alla caccia di una banda di ladri, tra viaggi in limousi-

ne, cene in terrazza e bicchieri di Campari buttati in faccia, per finire con un brindisi e due bellissime donne. Ogni shot, un frame: come fosse un film.

Tiratura limitata per il prestigioso calendario che verrà stampato in diecimila copie meno una. Gli sfortunati che non potranno accaparrarsene uno, potranno sempre consolarsi godendosi le immagini, con tanto di sonoro e thriller finale, sul sito www.campari.com.



Il lunario è servito

di Roberto Gismondi

Affaccendati nella ricerca delle attività da riprendere e avvolti dai pensieri delle buone proposizioni, il nuovo giro di boa ci catapulta all'alba di un nuovo anno ricco di tante cose tutte da scoprire. Ci siamo lasciati alle spalle il vecchio e il brutto per presentarci dinanzi al nuovo e al bello così come facciamo ogni anno, alla ricerca della "soluzione della vita" che difficilmente busserà alla porta. Forse proprio in tono consolatorio che dalle più disparate riviste financo alle panetterie ci vengono regalati, o quasi, una serie innumerevoli di lunari con le foto delle più belle donne del pianeta con pochi centimetri di stoffa addosso e, se indiscutibile la loro bellezza forse non si può dire altrettanto della loro utilità. Alcune categorie di lavoratori, autotrasportatori in primis, sono tra le più assidue divoratrici di tale materiale cartaceo e non vedono l'ora che arrivi il nuovo anno per fare incetta dei più disparati calendari, ma è pur vero che in alcuni casi il gadget allegato a questa o quella rivista sia

gradito anche a mariti e professionisti per dargli una sbirciatina ogni tanto. La scelta è veramente immensa; c'è il classico calendario MAXIM con 12 scatti da favola delle bellissime vincitrici del concorso che posano come dee in scenari da sogno. 12 splendide fanciulle da far girare la testa come Jihane Louhkiar, una bellezza di 21 anni marocchina ed ex schedina di "Quelli che il calcio".

C'è il calendario PIRELLI che non lesina di certo in bellezze da capogiro e che quest'anno si chiama Mythology e è stato realizzato da Karl Lagerfeld che per gli scatti si è ispirato all'olimpico con i suoi dei e i suoi miti ancestrali. Ma non bisogna andare lontano nel tempo per essere sexy e conturbanti, basta sbirciare nella campagna dell'alta montagna austriaca per trovare 12 soggetti da super calendario. 12 contadine austriache si sono prestate al gioco naturalmente in beneficenza, hanno dunque posato nei panni di 12 protagoniste di alcuni classici del grande schermo da "catwoman" a pulp fiction.

Prati fioriti e immagini bucoliche, ma degnamente riempiti da donne in lingerie, sono i temi dei dodici mesi del calendario delle contadine svizzere per questa settima edizione dell'ormai tradizionale Bauernkalender, che offre anche una versione al maschile. Cartellino timbrato anche per il calendario Cyclepassion 2011, dove atlete internazionali del mondo del ciclismo posano con i loro fisici mozzafiato per tutti gli appassionati dello sport e non solo; e poi ancora il calendario della eterna bambina Kilye Minogue per gli amanti della musica o il Calendario De Nardi ricco di piume e paillettes con protagoniste alcune star del burlesque, l'arte dello streap-tease vista in chiave ironica oltre che sensuale vista anche dal fotografo Enrico Ricciardi. Ma la palma d'oro va in assoluto al calendario delle hostess Ryanair che mostrano il loro lato sexy nella chiave di lettura e nel tema degli anni 60 e il cui incasso andrà in beneficenza alla tedesca Tafel che si occupa di persone bisognose. A voi la scelta.



STARTTEAM

www.starteamracing.it



settimana dal 3 al 9 gennaio 2011

I libri più amati del 2010

di Elisa Spadaro

Abbiamo da pochi giorni salutato l'anno nuovo e come la buona tradizione vuole ecco per voi una carrellata dei libri più letti ed amati in Italia nel 2010.

Una delle ultime uscite dell'anno, ma non per questo meno in voga, (soprattutto dato il prezzo modesto e le dimensioni tascabili) è "Io e te" di Niccolò Ammaniti (editore Einaudi) romanzo che racconta la storia di Lorenzo, un ragazzino introverso di quattordici anni che si nasconde in cantina alla ricerca di un po' di pace e tranquillità. A sconvolgere i suoi piani ci penserà Olivia, la sorellastra che non ha mai conosciuto. Il risultato sono 116 pagine per una storia dolce e tenera che arriva dritto al cuore del lettore anche meno sensibile. Precedente in ordine di uscita ma non di importanza è "Il cimitero di Praga" di Umberto Eco (editore Bompiani), un giallo che vede come protagonista un falsario cinico e assolutamente antipatico che sembra essere immischiato in cospirazioni e intrighi di varia entità. Una delle

poche donne presenti in classifica è Silvia Avallone con il suo "Acciaio" (Rizzoli editore) che racconta la storia di due ragazzine, Francesca e Anna, alle prese con condizioni di vita difficili e con i cambiamenti più delicati dell'adolescenza. Un romanzo che guarda da vicino il degrado di una società e ciò che questo può comportare nella vita di tutte le persone che ne fanno parte.

Batte per numero di presenze in classifica Andrea Camilleri con "Il nipote del Negus" (Sellerio editore), un romanzo continuamente in bilico tra la realtà e la fantasia, "La caccia al tesoro" e "Il sorriso di Angelica" (editore Sellerio) entrambi ricchi di suspense con ancora una volta il commissario Montalbano alle prese con diversi enigmi, "L'intermittenza" (Mondadori editore), la storia di un uomo che si ritroverà al centro di una situazione paradossale e dovrà fare i conti con le persone che lo circondano perché ha perso ogni certezza, e "Acqua in bocca" scritto a quattro mani con

Carlo Lucarelli (Minimum Fax editore) che vede i personaggi più importanti di questi due scrittori, il commissario Montalbano e l'ispettrice Grazia Nero, collaborare tra loro per risolvere un caso di omicidio. Un romanzo davvero eccezionale per coloro che amano questi due grandi scrittori di romanzi gialli.

Continuando nel nostro percorso letterario incontriamo Gianrico Carofiglio con "Le perfezioni provvisorie" (Sellerio editore), la storia di Guido Guerrieri, un avvocato che vive una vita fin troppo tranquilla ma che un giorno si trova di fronte un incarico davvero insolito che cambierà per sempre e del tutto la sua esistenza e "Non esiste saggezza" (edizioni Rizzoli), una raccolta di racconti alla scoperta delle paure, delle ombre e delle emozioni che si annidano nelle nostre vite quotidiane. Scala tutte le classifiche negli ultimi mesi dell'anno "Appunti di un venditore di donne" di Giorgio Faletti (editore Baldini Castoldi

Dalai), un thriller ambientato a Milano nella fine degli anni '70 che vede come protagonista il venditore di donne Bravo. L'uomo potrebbe cambiare vita dopo l'incontro con Clara ma si trova invischiato in delitti efferati che non ha commesso. L'altra donna presente in lista, vincitrice peraltro del premio Campiello, è Michela Murgia con "Accabadora" (Einaudi editore), la storia di una sarta che aiuta a morire le persone in stato di lunga sofferenza. Vincitore infine del Premio Strega è "Canale Mussolini" di Antonio Pennacchi (Mondadori editore), la storia della famiglia Peruzzi trasferitasi sull'Agro Pontino dove solo grazie al Canale Mussolini è stato possibile bonificare le paludi.

È doveroso infine segnalare i titoli di alcuni libri di autori stranieri che sono usciti lo scorso anno nel nostro paese e che hanno riscontrato grande successo di vendite nelle nostre librerie: "I terribili segreti di Maxwell Sim" di Jonathan Coe



(Feltrinelli editore), "La lista" di Michael Connelly (Editore Piemme), "Mangia, prega, ama" di Elizabeth Gilbert (Rizzoli editore), "Io confesso" di John Grisham (editore Mondadori) "La caduta dei giganti" di Ken Follett (Mondadori editore), "Solar" di Ian McEwan (Einaudi Editore),

"Un giorno" di David Nichols (editore Neri Pozza), "La breve seconda vita di Bree Tanner" di Stephenie Meyer (Edizione Fazi), "Il diario del vampiro. L'ombra del male" di Lisa Jane Smith (Newton Compton Edition), l'ultima puntata della fortunata saga di vampiri Stefan e Damon.

Luigi De Filippo tra Moliere e Garibaldi al Teatro Argentina

di Francesca Ragno

Il Teatro Argentina di Roma ospita fino al 9 gennaio il debutto nazionale di uno spettacolo che celebra il divertente connubio tra tradizione e l'originalità in un adattamento di Luigi De Filippo de L'Avaro di Molière.

Come tradizione vuole, anche l'Arpagone di De Filippo viene condannato alla solitudine dalla sua proverbiale avarizia, mettendo ancora una volta il suo denaro davanti ad ogni forma d'amore.

Eppure questa singolare versione presenta grandi cambiamenti annunciati fin dal prologo della commedia che viene affidato ad un Lampioneaio napoletano il quale declama la fine

del Regno dei Borboni, l'arrivo di Garibaldi e l'inizio del Regno dei Savoia. Luigi De Filippo si discosta infatti dal testo francese e trasporta l'azione scenica da Parigi alla Napoli del 1860 quando, con l'arrivo di Garibaldi vittorioso, nasceva l'Unità d'Italia. Altra novità è l'uso del dialetto napoletano, quello dei De Filippo, italianizzato e comprensibile in tutta Italia, un'Italia unita.

Pur mantenendo una certa fedeltà alla storia classica, la versione di De Filippo lascia intravedere parecchi spunti "moderni" sulla fine di un'era e l'inizio di un nuovo periodo storico. Di conseguenza, anche i dialoghi sono diversi, essendo

caratterizzati da una comicità tipicamente partenopea, rigorosamente in linea con un'altra tradizione drammaturgica, quella umoristica dei De Filippo.

L'Avaro di Luigi De Filippo, interpretato dal Maestro stesso, è un uomo legato a un mondo e a privilegi che stanno tramontando e che, coi tempi nuovi, porteranno all'Unità di una Nazione. I personaggi della commedia sono individui che da sudditi devono crescere per diventare cittadini. Un evento storico, visto con una satira tutta napoletana. In scena accanto a De Filippo, che cura anche la regia, undici giovani attori, alcuni legati da esperienze professio-

nali passate, altri scelti quest'anno attraverso i consueti provini effettuati dal Maestro all'inizio di ogni nuova produzione.

Le scene e i costumi sono di Aldo Buti.

È uno spettacolo divertente e piacevolissimo su qualità e difetti degli italiani, che celebra, con ironia e divertimento, i 150 anni dell'Unità d'Italia che ricorre nel 2011 tanto che l'iniziativa ha ottenuto la concessione del logo ufficiale delle celebrazioni dall'Unità Tecnica di Missione per le celebrazioni nazionali del 150° anniversario dell'Unità d'Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Alda Merini e Mimmo Rotella nel loro "Ultimo atto d'amore"

di Serena Brini



Si chiama "Ultimo Atto d'Amore" la mostra che, dal 18 dicembre 2010 al 15 febbraio 2011, vedrà come protagonisti la poetessa Alda Merini e l'artista Mimmo Rotella, nella splendida cornice del Palazzo Reale, a Milano.

L'esposizione, promossa dagli Assessorati alla Cultura della Regione Lombardia e del Comune di Milano, ha origine da un progetto nato nel 2005 e curato in prima persona dagli stessi artisti che hanno vissuto per molto tempo nella "città della Madonnina" e che in essa hanno trovato rifugio, ispirazione, ma anche la morte.

Rotella e la Merini rappresentano

l'emblema ed il simbolo della seconda parte del Novecento, due artisti fuori dal comune ed allo stesso tempo legati da un sottile e continuo filo rosso, la poesia: è così che nella mostra ritroviamo da una parte la poesia che dipinge il bello e dall'altra la pittura che scrive il bello, utilizzando per questo scopo l'icona di una bellezza universale ed intramontabile come Marilyn Monroe, eccezionale terreno di confronto artistico.

Intorno alla figura dell'attrice americana, Alda Merini scrive il suo atto d'amore poetico, la prende ad oggetto della sua narrativa come icona di una splendore allo stesso tempo

vitale e dolente e, per alcuni aspetti, in lei si rispecchia, ritrovandovi una sorta di arcaica corrispondenza.

Allo straordinario binomio Marilyn Monroe - Alda Merini, Mimmo Rotella dedica il suo ultimo atto d'amore, un omaggio che finisce con l'essere "ultimo" in senso letterale, poiché l'artista viene a mancare proprio dopo la realizzazione della serie dei décollages ispirati alle poesie dedicate a Marilyn dalla Merini.

Chi attraverso le varie sale in cui si snoda l'esposizione diviene parte stessa dell'evento: da qui inizia un percorso della memoria, che rende lo spettatore protagonista e lo fa entrare in una tale sintonia con le opere esposte, da fargli percepire l'animo più profondo e più inedito dei due artisti.

Il percorso di approfondimento su Mimmo Rotella è accompagnato da venti grandi opere su lamiera - per la maggior parte inedite - e da dieci ritratti décollage di Marilyn Monroe; l'altra sezione, ideata da Piero Mascitti - direttore della Fondazione Mimmo Rotella - e curata da Renato Barilli, permetterà agli estimatori del Maestro e non solo, di ascoltare, per la prima volta, la raccolta completa dei "Poemi fonetici", composti nel 1949.

Per ciò che riguarda la figura di Alda Merini, invece, Giuseppe Zaccaria

ha selezionato, con il supporto del Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia, le opere, le poesie ed i filmati inediti, rendendoli così fruibili al grande pubblico. Un'eccezionale mostra multimediale che rende onore e merito a due grandi personaggi che hanno fatto di Milano la loro città d'adozione e che, attraverso le loro opere, ci indicano una via, una possibile speranza di salvezza nella serena accettazione di ogni istante della nostra vita, la Merini con le poesie e Rotella con gli strappi di manifesti cinematografici raffiguranti la Monroe: che sia brutto o bello, vero o falso, ordinario o folle, vale la pena di vivere consapevolmente ogni momento nella sua pienezza.

"Poesia e pittura da sempre si ispirano reciprocamente tanto sul terreno dell'evocazione quanto su quello dell'inquietudine - ha commentato l'assessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Flory -. Questa mostra è la storia di un amore ideale fra l'umanità che rappresentava la ricerca di senso nella vita con autoironia e altruismo. Alda Merini e Mimmo Rotella hanno strappato le maschere del conformismo a questa società e hanno indicato lungo strade parallele il bisogno di una fuga verso la libertà". In occasione della mostra "Milano. Ultimo Atto d'Amore", Giuliano Zosi, compositore e poeta sonoro di fama internazionale, proporrà al pubblico uno spettacolo

di Poesia Sonora storica e attuale. Il 20 gennaio 2011, alle ore 19:00, sarà possibile godere delle opere dei futuristi Marinetti, Gargiulo, Boccioni; dei dadaisti Ball, Van Doesburg, Schwitters, Ray, oltre che dei contemporanei Rotella e Zosi, che si esibiranno negli stessi spazi di Palazzo Reale dedicati alla mostra. Un'occasione davvero unica per ammirare e rendere omaggio a due maestri che hanno dato molto al nostro Paese, non solo come artisti, ma prima di tutto come esseri umani: Alda Merini e Mimmo Rotella hanno rappresentato la ricerca del senso della vita con il sorriso, sono andati al di là del limite del conformismo, tracciando con le loro opere la strada verso la libertà più assoluta.



IABONI SCAVI

Dall'Africa a Roma contro le Mgf

Consegnato il Premio Roma per la Pace a Khady Koita, impegnata nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili

di Giovanni Manno

È stato consegnato il 22 dicembre il Premio Roma per la Pace, che quest'anno è andato a Madame Khady Koita, donna senegalese pioniera nella lotta contro l'atroce pratica della mutilazione genitale femminile.

La cerimonia di consegna del premio è avvenuta durante il Concerto di Natale dell'Accademia Santa Cecilia, diretto dal maestro Antonio Pappano. La serata, come del resto già l'edizione dello scorso anno, è stata presentata da Iole Cisnetto, imprenditrice culturale attiva nel campo del sociale e dei diritti umani, membro della Commissione Premio Roma per la Pace 2010.

Madame Koita è impegnata fin dagli anni Ottanta nella battaglia contro le Mgf (Mutilazioni genitali femminili), pratica che da secoli offende moralmente e fisicamente le donne africane. Il suo "impegno tenace, coraggioso e pacifico" ha permesso di rompere il secolare tabù sull'argomento ed ha portato all'attenzione delle istituzioni e della società civile la vergognosa violenza che milioni di donne africane (ma non solo in Africa) sono costrette a subire. Oggi, Koita e altre rappresentanti dei movimenti africani si stanno battendo, con il sostegno dei ministri italiani Franco Frattini e Mara Carfagna, per ottenere dalla 65a Assemblea generale delle Nazioni Unite una Risoluzione

che riconosca le Mgf come una grave violazione dei diritti umani. Prima della consegna del Premio, è stato presentato in Campidoglio il libro "Mutilè" di cui Madame Koita è autrice e che contiene una prefazione di Emma Bonino. Nel suo libro l'attivista senegalese racconta la sua personale storia di mutilazione subita a soli sette anni, il matrimonio a cui è stata costretta a 14 anni, le violenze e le mutilazioni imposte ad alcune delle sue figlie. Maltrattata e umiliata per anni, ha infine deciso di ribellarsi e chiedere il divorzio, emancipandosi da quel modello sociale da cui la pratica dell'infibulazione trae origine. Da allora è cominciata la sua lotta contro le Mgf: con la fondazione dell'associazione "La palabre" Madame Koita offre un aiuto concreto a tutte quelle bambine costrette a subire una pratica che, come dice la stessa attivista, "esprime soltanto la volontà degli uomini di dominare", ed ha in seguito allargato il suo impegno a tutte quelle donne e bambini che sono oggetto di violenza familiare. Con la consegna del Premio Roma per la Pace 2010, Madame Koita riceve un importante riconoscimento pubblico della sua battaglia oltre che un aiuto concreto per continuare a portarla avanti. Il Premio, consistente in una somma di denaro di circa 25mila euro, è stato istituito nel 1994 dalla Giunta comu-

nale di Roma e viene consegnato ogni anno ad una personalità che si è particolarmente distinta per la sua azione di pace o per il suo impegno in campo umanitario. Nelle precedenti edizioni il Premio è stato ricevuto da personalità illustri, quali ad esempio Giovanni Paolo II, David Grossman, Aung San Suu Kyi.

"Le mutilazioni genitali femminili sono proibite in 18 dei 28 Paesi africani interessati da questa tradizionale pratica, ma costituiscono ancora una drammatica realtà che dai paesi d'origine si va diffondendo in quelli di immigrazione, Italia compresa. Testimonianze come quelle di Khady Koita fanno comprendere che quella contro le mutilazioni genitali femminili è una battaglia tutta da combattere, una battaglia che le istituzioni devono assumere". Con queste parole Isabella Rauti, membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio, ha motivato il conferimento del premio a Madame Koita.

"Roma con questo premio vuole mettersi in prima linea nella battaglia contro le mutilazioni genitali femminili" ha dichiarato il Sindaco Alemanno, "una battaglia ancora da combattere perché la pratica è molto diffusa. Dobbiamo fare in modo che il principio della dignità della persona sia un limite invalicabile per tutti".



Goodbye 2010: per il cinema è tempo di bilanci

di Silvia Tarquini

Il primo decennio del nuovo millennio è ormai alle nostre spalle e come ogni volgere di anno, siamo in periodo di bilanci.

Il 2010 ci lascia in eredità incassi clamorosi.

Da anni un film italiano non sfiorava i 5 milioni di presenze e i 30 milioni di euro, e ci riesce BENVENUTI AL SUD, fortunato remake di "Giù al Nord" di Dany Boon, con la regia di Luca Miniero, che grazie a Bisio e Siani, Lodovini e Angela Finocchiaro sbanca e ottiene, beffando il solito cinepanettone, il biglietto d'oro dell'anno consegnato a Sorrento, e si piazza al terzo posto nella classifica italiana dei film campioni d'incassi nel 2010.

Il vero crack al botteghino, però, era annunciato: parliamo di AVATAR, il grande ritorno del Titanico James Cameron in 3D.

Il suo pianeta Pandora ha stravinto: record assoluto in tutto il mondo, più di due miliardi di dollari d'incasso, e in Italia quasi 8 milioni di presenze e più di 65 milioni di euro d'incasso. Sul podio, al secondo posto si è assestato Tim Burton. Il suo ALICE IN WONDERLAND in 3D lo ripaga di tanti ingiusti insuccessi al botteghino, e sfonda il muro dei 30 milioni di euro con 3,5 milioni di presenze circa, confermando che i divi come Johnny Depp sono un investimento sicuro. A tal proposito, bisogna menzionare Leonardo Di Caprio, in quanto attore che ha fatto incassare di più al cinema quest'anno. Due dei suoi film, SHUTTER ISLAND e INCEPTION, sono tra i quindici con il più alto guadagno al box office mondiale. Inception si è piazzato al terzo posto con 825 milioni dollari, mentre

Shutter Island ha totalizzato 295 milioni di dollari.

Parlando di cifre, gli incassi della stagione 2009-2010 sembrerebbero aver avuto un incremento percentuale, nonostante il periodo di crisi economica, in parte anche grazie al 3D e all'aumento di cinquanta centesimi a biglietto per l'ingresso in sala. Nonostante ciò il cinema italiano, che ha registrato alcuni exploit commercialmente significativi, lamenta i continui tagli al FUS (il fondo da cui il Ministero attinge per i finanziamenti al mondo dello spettacolo), tanto da occupare per protesta red carpet significativi come quello del Festival del Cinema di Roma.

Tanti i titoli che hanno segnato il 2010, ma sono stati gli uomini blu ad aprire l'anno sul grande schermo e a segnare la svolta. "Dopo AVATAR nulla sarà più come prima" si era

detto dodici mesi fa, all'uscita nelle sale dell'ambizioso progetto di James Cameron, che sdoganava definitivamente il 3D richiamando nelle sale truppe di spettatori occhialuti e stupefatti. Eppure, a così poco tempo di distanza, Avatar sembra già "normalità" e il cinema, come ha sempre fatto dalla sua nascita, non smette mai di stupirci.

Lo ha fatto anche nell'anno appena concluso, fra grandi film con grandi registi e grandi interpreti, piccoli film che grazie alla qualità e al passaparola sono riusciti a sfondare oltre ogni previsione.

E film italiani che ancora una volta hanno dimostrato che il nostro cinema non è per nulla in affanno, se non dal punto di vista dei finanziamenti statali, e che anzi può tenere testa anche alle superproduzioni a stelle e strisce.



COSTANTINI S.P.A.

IMPRESA DI COSTRUZIONI E APPALTI

Largo Ignazio Jacometti, 4 00196 ROMA

Tel. 06.45550625/6 - Fax 06.45424070 e-mail: costantinispa@yahoo.it - costantinispa@fastwebnet.it



settimana dal 3 al 9 gennaio 2011

Il Milan si regala Cassano sotto l'albero

di Pietro Paolo Deison

FantAntonio è rossonero. Raggiunto l'accordo fra la Sampdoria e il Milan per il trasferimento in rossonero di Antonio Cassano. La firma che legherà il barese al Milan, si dice fino al 2014, e il deposito del contratto alla Lega Calcio avverrà però solo a partire dal 2 gennaio. Se solitamente nella finestra invernale di gennaio le sorprese sono tutto sommato abbastanza rare stavolta invece si tratta di un affare che potrebbe modificare pesantemente quelli che sono i valori delle squadre che lottano per lo scudetto. La notizia che era nell'aria già da un po' è finalmente ufficiale. Il calciatore barese si è già unito alla squadra per il raduno in programma a Dubai per cominciare la sua nuova avventura nella realtà di uno dei più grandi club del mondo. La società meneghina ha trovato infatti l'accordo con la Sampdoria ed il Real Madrid sulla famosa questione dei cinque milioni di euro da versare nelle casse del club spagnolo e con una mossa a sorpresa sarà anche Cassano stesso a partecipare alla quota. Entrambi i club italiani infatti sborseranno due milioni di euro a testa mentre il quinto sarà pagato proprio da "FantAntonio", evidentemente smanioso di sistemare la propria situazione e poter ritornare in campo. Tra l'altro rinuncerà anche ad un milione lordo di ingaggio, (spalmato sui tre anni di contratto che stipulerà con il club rossonero),

potendo esordire in teoria già il 6 gennaio contro il Cagliari (ma ovviamente è difficile visto che non è certo nelle condizioni ottimali e comunque deve conquistarsi il suo spazio). L'arrivo di Cassano tra l'altro potrebbe comportare anche dei movimenti in uscita oltre che in entrata, perché ci sarebbe esubero nel reparto avanzato e per Massimiliano Allegri sarebbe solamente un problema in più. Ci dovrebbe essere un addio forzato di qualcuno e tutto questo vuol dire anche che Ronaldinho con tutta probabilità verrà ceduto. Il trequartista brasiliano potrebbe ritornare in patria e vestire la maglia del Gremio, visto che anche il presidente del club carioca ha confermato che c'è interesse reciproco a fare in modo che l'affare possa andare in porto. Ronaldinho ha giocato complessivamente settantasei partite mettendo a segno venti reti, ma ultimamente sembra aver perso completamente la fiducia del tecnico che lo fa entrare solamente nei minuti finali o addirittura lo tiene seduto in panchina fino al triplice fischio finale dell'arbitro. Tornando a Cassano il giocatore è a Dubai con la squadra e al secondo allenamento ha realizzato il suo primo gol rossonero in partitella: azione travolgente di Ibrahimovic, che ha consegnato al barese una palla perfetta praticamente sul dischetto del rigore, piatto destro e gol. Una curiosità: Adriano Galliani ha scelto

un elemento di esperienza e personalità come Rino Gattuso per fare da 'tutor' ad Antonio Cassano nei suoi primi giorni in rossonero. FantAntonio era seduto al fianco del centrocampista calabrese (che gli ha permesso di lasciare gli indumenti nella sua stanza per indossare la nuova tuta) sull'aereo che ha portato il Milan negli Emirati Arabi per il mini-ritiro invernale e le telecamere hanno ripreso i due mentre parlavano fitto fitto. La tabella di marcia di Cassano (dato in sovrappeso di 2,5 kg) prevede un primo test il 30 dicembre contro l'Al-Ahli, poi visite e firme del contratto previsto per i primi di gennaio e presentazione alla stampa il 4. L'ultimo triste periodo con la Sampdoria ed il diverbio col presidente Riccardo Garrone, sono stati messi definitivamente alle spalle. "L'ultima cassanata a Genova mi è sembrata un po' voluta, credo che l'abbiano cercata. Adesso al Milan non potrà fallire, ma non intendo in campo perché lì Antonio non ha problemi. Nel comportamento, deve capire che è in un gruppo e che certe cose non vanno fatte", è stato il commento di Eugenio Fascetti, l'allenatore che lo lanciò nel Bari, intervistato da Radio Kiss Kiss. Tutti concordi nel pensare che per Cassano si tratta realmente dell'ultima chance per ottenere la consacrazione che un talento come lui meriterebbe. Si pensava che dopo il matrimo-



nio con la pallanuotista Carolina Marcialis e l'imminente paternità Antonio fosse finalmente maturato

ma il violento litigio con il presidente sampdoriano Garrone ci ha subito smentiti.

Ora a Milanello ultima chiamata per Cassano. FantAntonio non può più sbagliare.

Rivoluzione Inter: via Benitez, arriva Leonardo

di Pietro Paolo Deison

Anche le più belle storie d'amore possono finire in modo burrascoso. Ma in questo caso non si può nemmeno parlare di una storia d'amore in quanto il feeling tra il tecnico spagnolo Benitez e l'ambiente nerazzurro non è mai nato. Rafa ha avuto l'ingrato compito di essere il successore di José Mourinho che era entrato subito nel cuore degli interisti con i suoi modi di fare arroganti e presuntuosi e portando l'Inter a vincere tutto. Il club nerazzurro ed il tecnico spagnolo hanno risolto consensualmente il contratto ed ognuno per la sua strada con Benitez che si porta a casa anche una buonuscita di circa 3 milioni di euro e molto probabilmente tornerà ad allenare in Inghilterra. Dopo sei mesi, due trofei e tante incomprensioni tra il presidente ed il suo allenatore questo il comunicato della società: "F.C. Internazionale e Rafael Benitez comunicano che, consensualmente e con reciproca soddisfazione, hanno raggiunto un accordo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. F.C. Internazionale ringrazia Rafael Benitez per il lavoro svolto alla guida della squadra che ha portato ai successi della Supercoppa italiana e del Mondiale per Club Fifa. Rafael Benitez ringrazia F.C. Internazionale per l'importante esperienza professionale e per le vittorie vissute insieme". Di rito anche i saluti dell'ex tecnico del Liverpool. "Voglio ringraziare tutti per l'appoggio ricevuto durante la mia esperienza all'Inter, voglio ringraziare personalmente, e anche a nome dei miei collaboratori, i calciatori, i dipendenti del club e i tifosi che hanno avuto fiducia in noi. I due titoli conquistati sono stati il risultato dell'impegno di tutti quelli che sono

stati al nostro fianco, mantenendo sempre come principi fondamentali la professionalità, l'educazione, il rispetto e la dedizione al club. Di tutto questo siamo molto orgogliosi. A prescindere dalla naturale tristezza che c'è quando si lascia un grande club come l'Inter, andiamo via portando con noi l'allegria del ricordo dei tifosi che ci hanno accolto dopo la vittoria del mondiale per club. A tutti loro, così come al club e ai tifosi - conclude Benitez - auguro i massimi successi sportivi per il futuro. Infine, è doveroso da parte mia un ringraziamento al presidente Massimo Moratti per avermi scelto a suo tempo come allenatore dell'Inter". Ma il cambio in panchina era nell'aria e a lasciare tifosi e addetti ai lavori straniti è stato il nome del successore: Moratti ha scelto il brasiliano Leonardo, ex allenatore del Milan e da sempre icona rossonera. SkySport 24 ha rivelato che prima della firma di Leonardo con l'Inter arrivata alla vigilia di Natale il tecnico ha chiamato Galliani. Questa telefonata è stata fatta per informare l'ambiente rossonero dell'imminente firma con i rivali nerazzurri più che per "chiedere il permesso". Il tecnico all'epoca dei trascorsi rossoneri si è trovato spesso in antitesi con il presidente Berlusconi e infatti la sua cacciata scaturì proprio da divergenze tattiche con il numero uno del Milan. Ecco i dettagli dell'accordo tra il club campione del mondo e l'ex brasiliano del Milan: contratto fino al 2012 con opzione fino al 2013 (2 milioni di euro l'anno). I tifosi dell'Inter sono divisi visto il passato rossonero di Leo e anche in casa Milan pare siano infastiditi dalla scelta di Moratti. Il patron nerazzurro non lo vede come un sgarbo: "Se è

un sgarbo al Milan? Non mi piace questa versione, sarei dispiaciuto se venisse visto così. Lo spogliatoio dell'Inter, che aveva ormai scaricato Benitez, è già pronto ad accogliere Leonardo. Il brasiliano è molto amico di capitano Zanetti che spende parole importanti per lui: "Conosco molto bene Leonardo, è una persona molto intelligente, in gamba. Come allenatore ha grandi capacità, ha raccolto molta esperienza durante la sua carriera da calciatore e non solo". Cambiano anche le strategie di mercato con l'arrivo di Leonardo e dopo il ritorno alla base di Ranocchia

in arrivo dal Genoa si vocifera che il tecnico, molto amico di Kakà, stia pensando al grande colpo per il mercato estivo. Siamo sicuri che i milanisti chiuderanno un occhio per il passaggio di Leo agli odiati concittadini ma non riuscirebbe a mandar giù un arrivo a Milano, sponda nerazzurra, dell'ex beniamino Kakà. D'altronde la rivalità e gli sgarbi sono all'ordine del giorno e dopo aver messo a segno il colpo Ibrahimovic il Milan sembra pronto ad incassare la risposta della controparte per un'Inter che diventerà sempre più sudamericana.



Punto

eSNUAI

viale delle Nazioni Unite, 9/9A • TIVOLI
tel. 0774/319197 - 0774/319065


CENTRO - FONTANELLA BORGHESE (adiacenze)

Attico signorilissimo lussuosamente ristrutturato due letto soggiorno pranzo con camino due bagni cucina arredata deliziosa terrazza impiantistica altamente tecnologica termoautonomo aria condizionata


CENTRO - FORI IMPERIALI SALITA DEL GRILLO

Attico panoramichissimo mansardato delizioso d'amatore soggiorno con camino camera bagno cucina splendide terrazze termoautonomo aria condizionata


SPAGNA PIAZZA MIGNANELLI

Nello scenario della splendida Piazza vendesi prestigioso appartamento con sette finestre panoramichissime lussuosamente ristrutturato mq. circa 220 attualmente adibito a b&b


PRATI PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Prestigioso appartamento extralusso panoramichissimo mq. circa 360 lussuosamente ristrutturato; volendo separatamente box auto trattative riservate

La chiave della tua casa è la nostra storia.


PARIOLI VIALE PARIOLI

In elegante stabile vendesi appartamento signorilissimo ristrutturatissimo piano alto mq. circa 180 oltre balconata veranda ampio box


COLLI FARNESINA

Prestigioso appartamento panoramichissimo ottimo stato mq. circa 320 oltre ampie terrazze abitabili garage cantina


PONTE MILVIO PALAZZO BRASINI

In stabile di fine '800 splendidamente ristrutturato vendesi prestigioso attico ristrutturatissimo di circa mq. 223 oltre terrazze panoramichissime rifinito con materiali di gran pregio; completano la proprietà due box auto


VIGNA CLARA MADONNA DI CAMPIGLIO

Prestigioso attico superattico lussuosamente ristrutturato con impiego di materiali e impianti altamente tecnologici di circa mq. 190 oltre splendide terrazze arredate con piscina idromassaggio garage e cantina


AVENTINO VIA TERME DECIANE

Vendesi in elegante stabile appartamento prestigioso di circa mq. 260 in ottimo stato oltre delizioso giardino; completano la proprietà cantina e box auto

NB: nel rispetto della privacy alcune foto sono puramente indicative.

ZIANTONI
Tradizione immobiliare

Agenzia Immobiliare Ziantoni di Umberto Testa

00186 Roma - Via della Frezza 68/a - Tel 06.3227000 - www.ziantoni.it - info@ziantoni.it